LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 4.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 22 12 1 90
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I BRINDISI E LE VISITE DELLO TSAR

Pigliamo nota di queste visite e di questi brindisi, e vediamo di cavarne pel momento un qualche significato.

Cominciamo dalle visite. La prima fu a Vienna.

Gli imperiali di Russia partirono da Pietroburgo il 25 agosto e arrivarono il 27 a Vienna. Ivi si fermarono appena tre giorni, il 27, il 28 e il 29. Il 27 accettarono un pranzo di gala, e lo tsar pronunziò il brindisi che riferiamo sotto.

In Germania i sovrani russi si fermarono quattro giorni: arrivarono il 5 settembre a Breslavia e ne ripartirono l'8 settembre.

Dopo la Germania gli imperiali russi si recarono in Danimarca.

Il 20 settembre lo tsar e la tsarina lasciavano Copenaghen diretti in Inghilterra, anzi in Scozia, ove villeggiava la regina Vittoria. Arrivavano a Balmoral il 22 settembre, e dopo 13 giorni di dimora ne ripartivano il 4 ottobre, alla volta della Francia.

Lasciavano Portsmouth il 5 ottobre mattina; alle 13,45 sbarcavano a Cherburgo, toccando il suolo francese, che lasciarono ieri, 10 ottobre, dopo aver così soggiornato in Francia cinque giorni.

Così i sovrani russi si fermarono appena tre giorni in Austria, quattro in Germania, cinque in Francia e ben quattordici giorni in Inghilterra.

***

E adesso due parole sui brindisi che costituiscono l'atto ufficiale delle relazioni internazionali fra i sovrani.

Curiosa nota: dove lo tsar si fermò più a lungo, in Inghilterra presso la regina Vittoria, non ebbero luogo nè banchetti di gala nè brindisi ufficiali. Forse questo avvenne per un riguardo alla vecchia età della regina. Certo questo fatto attesta che l'importanza dei convegni e degli abboccamenti non si può questa volta misurare dai brindisi dei sovrani e dalla loro lunghezza. Niun dubbio che nelle mani delle due più grandi Potenze europee — l'Inghilterra e la Russia — sta la soluzione delle massime questioni di politica internazionale, come la questione d'Oriente.

Ebbene i due sovrani di quelle maggiori Potenze si sono trovati, si sono abboccati, hanno forse deciso un grande avvenimento, e frattanto non hanno creduto di pronunciare nemmeno una parola che il telegrafo potesse partecipare all'Europa aspettante ansiosa.

Decisamente l'importanza maggiore non tocca ai brindisi ufficiali.

***

A Vienna l'imperatore Francesco Giuseppe, al pranzo di gala alla Hofburg il 27 agosto, pronunziò questo brindisi:

« In ringraziamento alle Loro Maestà della visita che vollero gentilmente farmi, e nella quale mi compiaccio vedere un nuovo pegno dell'amicizia che ci unisce, bevo alla salute delle Loro Maestà l'imperatore e l'imperatrice di Russia. »

Lo tsar rispose:

« In ringraziamento alla Maestà Vostra della graziosa accoglienza che volle farci, bevo alla salute delle Loro Maestà l'imperatore d'Austria e re d'Ungheria e dell'imperatrice e regina. »

Brindisi più compassati, più austeri, più semplici e più corrispondenti fra loro non si potrebbero immaginare. E bastarono ad affermare la reciproca amicizia.

***

In Germania, il 5 settembre, a Breslavia vi ebbe pure il pranzo di gala. Non ci fu trasmesso il testo ufficiale del brindisi dell'imperatore Guglielmo II. Ma, a quanto pare, fu di questo tenore:

« L'imperatore tedesco brindò ai sovrani di Russia esprimendo loro i sinceri ringraziamenti per la visita. Salutò lo tsar come il sostegno della pace. Ricordò la sincera amicizia che legò gli avi di entrambi. Conchiuse facendo voti che Dio benedica e protegga lo tsar per il bene d'Europa, e bevette alla salute dello tsar e della tsarina. »

Lo tsar rispose col seguente brindisi:

« Io ringrazio Vostra Maestà per le buone parole che ha testè pronunziate, come pure per l'accoglienza statami fatta in Breslavia.

« Posso assicurarvi, sire, che io sono animato dai medesimi sentimenti tradizionali di Vostra Maestà. Bevo alla salute della Maestà Vostra e di Sua Maestà l'imperatrice. »

Quando furono pubblicati questi brindisi, destarono un po' di sorpresa. Quello dell'imperatore Nicolò II parve smisuratamente freddo e contegnoso dirimpetto a quello dell'imperatore Guglielmo; forse per questo non fu pubblicato il testo completo del brindisi tedesco. Ma mentre anche dal sunto il tedesco inneggiava al « sostegno della pace », alla « sincera amicizia degli avi » e al « bene d'Europa », affidato quasi esclusivamente alle mani dello tsar, lo tsar non faceva altro che ringraziare e dirsi animato dai medesimi sentimenti tradizionali ».

Tutto ciò apparve così poca cosa che la stessa stampa tedesca non nascose il suo malumore.

***

Passiamo in Francia.

Il 6 ottobre al pranzo dell'Eliseo il presidente Félix Faure fece il seguente brindisi:

« L'accoglienza che salutò l'ingresso di V. M. a Parigi le provò la sincerità dei sentimenti di cui io tenni che Ella ricevesse l'espressione toccando il suolo della Repubblica. La presenza di V. M. fra noi suggellò, fra le acclamazioni di tutto un popolo, i legami che uniscono due paesi in un'armonica attività e nella mutua fiducia nei loro destini. L'unione di un potente Impero e della Repubblica laboriosa potè già esercitare un'azione benefica sulla pace del mondo. Fortificata da una provata felicità, quest'unione continuerà a spandere ovunque la sua felice influenza. Interprete dell'intera nazione rinnovo a V. M. gli augurii che facciamo per la grandezza del suo Regno, per la felicità di S. M. l'imperatrice, per la prosperità del vasto Impero, i cui destini riposano fra le mani di Vostra Maestà Imperiale. Mi sia permesso aggiungere quanto la Francia sia stata commossa per la premura con cui S. M. l'imperatrice ha voluto associarsi ai suoi voti. Il suo grazioso soggiorno lascierà nel nostro paese un'incancellabile ricordo. Alzo il mio calice in onore di S. M. l'imperatore Nicolò e di S. M. l'imperatrice Alessandra Feodorovna. »

L'imperatore rispose:

« Sono profondamente commosso per l'accoglienza che ci è stata fatta all'imperatrice ed a me in questa grande città di Parigi, festa di tanti geni, di tanto gusto e di tanta luce. Fedele ad indimenticabili tradizioni, sono venuto in Francia per salutare in voi, signor presidente, il capo di una nazione a cui ci uniscono vincoli così preziosi. Come lo avete detto, quest'amicizia non può avere mercè la sua costanza che la più felice influenza. Vi prego, signor presidente, di essere interprete di questi sentimenti presso l'intera Francia. Ringraziandovi pei voti espressi per l'imperatrice e per me, bevo alla Francia ed alzo il mio calice in onore del presidente della Repubblica francese. »

Questi due brindisi sono addirittura due discorsi. Ma in mezzo alle molte parole di complimento campeggiano due frasi; la frase francese segnala « i legami che uniscono due paesi in un'armonica attività e nella mutua fiducia dei loro destini » e ricorda « una unione che potè già esercitare un'influenza benefica sulla pace del mondo » — la frase russa parla di « fedeltà ad *indimenticabili tradizioni* » e accenna a « vincoli preziosi » e ad « un'amicizia che avrà la più felice delle influenze ».

***

Bisogna convenire che o la parola è data per nascondere il pensiero, o lo tsar ha detto, se non due, almeno una bugia pietosa.

Che fosse antica l'amicizia degli avi Federico Guglielmo di Prussia e Alessandro II di Russia, nessun dubbio; l'imperatore Guglielmo lo accennò, e lo tsar vi passò sopra in silenzio; appena appena accennò ai « sentimenti tradizionali ». Invece a Parigi ricordò « *indimenticabili tradizioni* ».

Quali? Nella tradizione francese si ricordano le aquile napoleoniche vittoriose ad Austerlitz, a Friedland, alla Moscova. Ma la Francia non osa neppur pronunciarne i nomi in questi giorni! — Poi la tradizione ricorda le centinaia di migliaia di morti spenti dal gelo o straziati dalle picche cosacche nell'orrenda ritirata da Mosca; ricorda i patti mostruosi della Santa Alleanza e la messe di gloria francese sotto Sebastopoli contro la Russia, e l'attitudine della Russia ostilissima alla Francia durante la guerra del 1870-71! Son queste le *indimenticabili tradizioni* evocate nei brindisi dell'Eliseo?

Ma il patriottismo della Francia ha cancellato questi ricordi. Essa oggigiorno fa olocausto volontario di tutte queste tradizioni per ricordare soltanto che, qualora venisse il giorno della prova e del pericolo, essa ha al di là della Vistola un amico, sia pur nuovo, ma formidabilmente armato, che saprebbe difenderla e combattere contro le forze del nemico eventuale.

Piuttosto la Russia, facendo risalire le « indimenticabili tradizioni » a non più di un lustro addietro, ricorda soltanto che il risparmio francese le ha prestato una somma che si aggira intorno ai sette miliardi, e altre somme è disposto a prestarle per l'avvenire. La Russia sa per giunta che la Diplomazia francese è diventata nient'altro che un proprio satellite, anche quando gli interessi della Francia, come in Oriente, sono così opposti agli interessi russi. Simili ricordi e simili tradizioni — generosi da parte della Francia — non formano l'elogio del disinteresse russo, e l'appellativo di « indimenticabili tradizioni » o di « preziosi vincoli di amicizia » suonano come uno strano eufemismo sulle labbra dello tsar. Ma la rettorica non fu creata solamente pei discorsi della gente comune: anche i sovrani possono farne uso.

***

E non basta.

Le feste francesi in onore dello tsar hanno avuto il loro epilogo a Châlons. Sui campi che ricordano l'urto degli Unni di Attila con i Romani di Ezio e, poco lungi, a Valmy, videro, sotto la condotta di Dumouriez e di Kellerman, rilevarsi le sorti delle armi francesi contro l'invasione prussiana, settantamila uomini sono sfilati davanti allo tsar di Russia.

Un *déjeuner* ha tenuto dietro alla rivista: ed al levar delle mense Faure vi ha fatto il seguente brindisi:

« Vostra Maestà sta per lasciarci, dopo un soggiorno che lascierà incancellabile ricordo negli annali dei nostri due paesi. Il fascino della presenza di Sua Maestà l'imperatrice resterà graziosamente legato a questa visita. A Parigi le Loro Maestà furono acclamate da tutta intera una nazione. A Cherburgo, a Châlons furono ricevute da ciò che sta più a cuore della Francia: il suo esercito, la sua marina. L'esercito francese saluta qui le Loro Maestà. A ciascuno dei frequenti anniversari del loro glorioso passato i marinai ed i soldati francesi scambiano col loro fratelli russi l'attestazione della loro cordialità, dei loro voti. Oggi, a nome dell'esercito e della marina francesi, prego Vostra Maestà di ricevere per le sue armi l'affermazione di solenne ed inalterabile amicizia. Bevo all'esercito ed alla marina russi; alzo il calice alle Loro Maestà l'imperatore e l'imperatrice. »

Lo tsar, alla sua volta, ha risposto:

« Nel porto di Cherburgo, al nostro arrivo, potei ammirare la squadra francese.

« Oggi, alla vigilia di lasciare il vostro bel paese, ebbi il piacere d'assistere allo spettacolo militare più imponente, presenziando una rivista delle truppe sul terreno abituale delle loro esercitazioni.

« La Francia può essere fiera del suo esercito; avete ragione di dirlo, signor presidente. I due paesi sono legati da inalterabile amicizia, nella stessa guisa che esiste fra i nostri due eserciti profondo il sentimento della fratellanza militare. Alzo il mio bicchiere in onore dei vostri eserciti di terra e di mare. Bevo alla salute del presidente della Repubblica. »

Come si vede, siamo davanti ad un eloquentissimo *crescendo*. L'amicizia è divenuta, in entrambi i discorsi « inalterabile »; gli eserciti dei due popoli sono proclamati « fratelli ». Il russo afferma che la Francia può « essere fiera del suo esercito », ed entrambi i capi delle due nazioni bevono alle forze militari dei due paesi. Se anche la parola « alleanza » non fa esplicitamente capolino, quella che la sostituisce, cioè la « fratellanza militare », è abbastanza significativa.

***

Le altre Potenze, ad ogni modo, non hanno ragione di adontarsi, nè in realtà si adontano di queste dimostrazioni franco-russe. Ai giornali austriaci, che asserivano l'alleanza franco-russa essere dannosa all'Inghilterra, i maggiori giornali inglesi come il *Times*, il *Daily Telegraph*, il *Daily Cronicle* rispondono che quell'alleanza è da essi considerata invece come elemento di pace; e nello stesso tempo fanno risaltare la saldezza dei vincoli che uniscono la Russia e l'Inghilterra.

Dalle manifestazioni imperiali odierne abbiamo adunque a concludere questo: — che la principale intesa negli affari d'Europa, e sovrattutto per la questione d'Oriente, avviene tra Inghilterra e Russia — e che tra Russia e Francia, siavi o no un'alleanza formale, esistono però tali vincoli di interessi almeno momentanei, che l'azione loro procede in questi giorni perfettamente concorde.

Anzi, gli ultimi telegrammi fanno supporre qualche cosa di più; tra tsar e ff. di ministro Chichkine da una parte, e dall'altra Salisbury e Hanotaux sarebbe intervenuto un accordo per cui a risolvere la questione orientale avrebbe luogo un'azione comune anglo-franco-russa.

***

E l'Italia? e la triplice alleanza?

Due sovrani di questa triplice alleanza, quelli d'Austria e di Germania, non ebbero che una breve visita cerimoniosa da parte dello tsar. L'Italia non ebbe nemmeno questo, e fu lasciata in disparte.

Può darsi che l'azione dell'Italia sia stata trattata anche a nome nostro dall'Inghilterra. Per intanto noi figuriamo affatto estranei negli accordi per la soluzione della questione d'Oriente. Vedremo in seguito che cosa porteranno il tempo e gli eventi.

Ma una cosa adesso risulta chiara: ed è che a contrappeso della famosa Triplice si è costituita formalmente la Duplice. Erano di contro Francia e Germania a minacciar la pace d'Europa; oggi sono di contro Duplice e Triplice. A due quantità uguali si sono aggiunte due quantità uguali; e l'equilibrio stabile o instabile è il medesimo del 1882.

Che ne avverrà? Che debbe fare l'Italia? Occorre molta finezza e molta prudenza. E dell'avvenire della nostra politica estera ci riserbiamo di riparlare altra volta.

Gli imperiali di Russia in Germania.

Darmstadt, 10 (*Stefani*). — Lo tsar e la tsarina sono giunti stamane alle ore 9, ricevuti alla stazione dal granduca e dalla granduchessa, acclamati entusiasticamente dalla popolazione. I sovrani ed i granduchi recaronsi quindi in vettura al palazzo, nuovamente acclamati dalla popolazione lungo il percorso.

Due dispacci di Nicolò II e di Faure.

Parigi, 10 (*Stefani*). — Hanotaux ricevette nel pomeriggio Chichkine, con cui si trattenne lungamente.

Lo tsar diresse a Faure il seguente telegramma:

« Pagny-sur-Moselle, 9 ottobre, ore 23,40. — Al momento di attraversare la frontiera tengo ad esprimervi ancora una volta quanto siamo commossi, l'imperatrice ed io, per l'accoglienza calorosa fattaci a Parigi. Abbiamo sentito battere il cuore del bel paese di Francia nella sua bella capitale, e il ricordo di quei pochi giorni passati fra voi resterà profondamente impresso nel nostro cuore. Vi prego di voler partecipare i nostri sentimenti alla Francia intera. »

Dal canto suo, Faure inviò allo tsar il seguente dispaccio: « Nel momento in cui le Vostre Maestà lasciano la Francia, tengo ricevano una nuova espressione della gioia causataci dalla loro visita. I voti della Repubblica francese accompagnano le Vostre Maestà fino alla soglia del loro impero e nella gloriosa durata del regno. »

I futuri viaggi dello tsar.

Roma, 10, ore 22,20. — È stato ufficiosamente comunicato alle Ambasciate russe che lo tsar, oltre alle visite già fissate, si recherà al castello di Cronberg, nel Taunus, per visitare l'imperatrice Federico; ad Homburg, presso Francoforte sul Meno, per assistere alla cerimonia della posa della prima pietra di una cappella russa; a Wiesbaden, per visitarvi la granduchessa Costantino; e forse, ma questo non è certo, a Potsdam, per incontrarsi una seconda volta coll'imperatore Guglielmo. Naturalmente, questo programma delle visite imperiali può essere ancora soggetto a variazioni.

Per una domanda degli studenti torinesi al ministro della guerra.

Roma, 10, ore 21,30. — L'*Esercito* non approva la domanda inviata al ministro Pelloux dalla Associazione universitaria torinese perchè si congedino i volontari di un anno prima della metà di ottobre, anzichè alla fine del mese. Però aggiunge che, poichè si vuole legittimare la domanda con ragioni di studio, gli sembra che si dovrebbe esaminare se non fosse il caso di chiamare sotto le armi i volontari di un anno anteriormente al 1º novembre come ora è stabilito. In tal modo si potrebbero forse meglio conciliare le ragioni degli studi con quelle del servizio militare (1).

(1) — Il ragionamento dell'*Esercito* ci sembra sbagliato. Se esiste in realtà una ragione di studi per lasciar liberi in ottobre, anzichè in novembre, gli studenti volontari di un anno (e la ragione sarebbe di render loro possibile il prender parte alla sessione autunnale di esami) questa ragione è valida tanto per l'ottobre che precede il servizio militare volontario, quanto per l'ottobre che lo chiude. Ammessa questa ragione di studi, l'unica soluzione logica dovrebb'essere il servizio militare volontario di undici mesi anzichè di dodici: cioè dal 1º novembre al l'ottobre dell'anno successivo. (N. d. R.)

I lavori di un cantiere nazionale.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,15:

In seguito ad una conferenza tenutasi a Genova fra Bombrini, il comm. Perrone e Moreno, rappresentante argentino, si definì la vertenza relativa all'incrociatore *Garibaldi*. Bombrini rinunziò all'indennità di 800,000 lire che gli spettava per contratto e rinunziò ancora al mezzo milione di spese sborsate che la Repubblica Argentina avrebbe dovuto rimborsare. Così è risolta la vertenza. Il *Garibaldi* alzò già bandiera argentina, aspettando l'ordine da Buenos Ayres per dirigersi colà.

Intanto nei cantieri Ansaldo si lavora già alacremente alla costruzione del nuovo incrociatore italiano *Garibaldi*, già messo sopra lo scalo ove fu varato il *Cristobal Colon*. Esso sarà pronto avanti il termine stabilito. Un altro incrociatore dello stesso tipo, venduto alla Spagna, sarà cominciato subito nello stesso cantiere in un altro scalo. Lo scafo sarà approntato entro dodici mesi; l'intero bastimento entro venti. Il piano verrà modificato conformemente alle richieste dello stato maggiore della marina spagnuola.

Cose d'Africa

Truppe che restano in Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,17:

Tempo fa si disse che, con l'arrivo a Massaua di due nuovi battaglioni di cacciatori, sarebbero rimpatriati i tre battaglioni rimasti nella Colonia allorchè fu sciolto e rimpatriato il Corpo di spedizione, cioè il 19º battaglione fanteria, il 3º battaglione bersaglieri e il battaglione alpini.

Ora l'*Esercito* dice che tale notizia è inesatta. Infatti il 19º battaglione fanteria è già in viaggio per l'Italia, ma, per contro, tanto il battaglione bersaglieri quanto quello alpino non saranno per ora rimpatriati (1), avendo Baldissera ritenuto inopportuno l'allontanare dalla Colonia nei momenti attuali truppe scelte e già abituate al clima.

I due battaglioni rimarranno pertanto in Africa come rinforzo alle truppe coloniali.

« Ci consta però — seguita l'*Esercito* — che è stato disposto per il rimpatrio di quei militari dei due battaglioni che, per appartenere alle classi anziane, avevano acquistato il diritto all'invio in congedo illimitato: questi ultimi militari saranno subito sostituiti con altrettanti, forniti dai reggimenti degli alpini e dei bersaglieri: e quanto prima saranno fatti partire per Massaua. »

(1) — Questa stessa notizia ci reca l'*Africa Italiana* del 27 settembre, ultima pervenutaci. (N. d. R.)

La Croce Rossa e i soldati d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,20:

La Croce Rossa, che già provvide a propria cura e spese all'applicazione di arti artificiali a 350 ascari mutilati, ora provvederà anche tali arti ai soldati bianchi che si trovano negli ospedali di Roma e di Napoli: e stanzierà anche un fondo per rinnovare gli arti logori, secondo l'occorrenza.

Il Comitato centrale, poi, elargirà, in occasione delle nozze principesche, uno straordinario sussidio alle famiglie dei morti e dei feriti di Africa.

Carovane assalite nello Scioa.

Da Roma, 10. — La principessa Corsini, che fa parte del Comitato delle dame romane per i soccorsi ai prigionieri d'Africa, ha informato la presidenza della Croce Rossa che, secondo notizie recenti giunte al Comitato, le carovane che partono da Zeila per lo Scioa corrono serio pericolo di essere depredate dalle bande di ladroni indigeni.

Già parecchie carovane sarebbero state assalite.

Questa notizia preoccupa non poco la presidenza della Croce Rossa, la quale, come è noto, sta appunto preparando in questi giorni la grande carovana di soccorso ai nostri prigionieri, carovana che costò la somma di 100,000 lire e che deve partire a giorni da Zeila.

Però la carovana di padre Oudin ha sorpassata la zona pericolosa, perchè si trova ormai oltre l'Harrar, verso lo Scioa; e quindi non dovrebbe più correre alcun pericolo.

LE NOZZE PRINCIPESCHE

Pei ministri montenegrini.

Roma, 10, ore 21. — Oggi, alle ore 15, il guardasigilli Costa e il sottosegretario Ronchetti si recarono in *landau* a prendere i ministri montenegrini e li accompagnarono a visitare il palazzo di giustizia, la Corte di cassazione e i monumenti principali.

Il banchetto che si darà domani alla Consulta in onore dei due ministri montenegrini sarà presieduto da Rudinì. Vi assisteranno tutti i ministri. Il pranzo sarà di venticinque coperti.

Assenze alle nozze principesche.

Roma, 10, ore 21,25. — Alcuni dispacci da Vienna all'*Opinione* ed alla *Tribuna* recano che re Umberto e la regina Margherita avevano invitato l'arciduca Raineri e l'arciduchessa Carolina ad assistere alle nozze del Principe di Napoli, ma la coppia arciducale se ne scusò allegando la sciatica di cui soffre l'arciduca.

La *Tribuna* aggiunge che rinunziarono pure ad intervenire alle nozze l'imperatore di Germania ed il re di Sassonia.

Le dame romane alla principessa Elena.

Roma, 10, ore 21. — Sotto la presidenza della duchessa di Sermoneta si sta costituendo un Comitato di dame romane per offrire un dono nuziale alla principessa Elena.

Pietro di Montenegro in un collegio italiano?

Roma, 10, ore 22,15. — Si assicura che il principe Pietro di Montenegro, ultimo fratello della principessa Elena, alla quale è affezionatissimo, verrà ammesso in un collegio militare italiano per compiere i suoi studi, malgrado la sua tenera età, il principe Pietro essendo nato a Cettigne il 10 ottobre 1889, sicchè compie oggi appena sette anni.

Giurisprudenza del Consiglio di Stato.

Roma, 10, ore 21,20. — La quarta sezione del Consiglio di Stato ha deciso che l'inefficacia di un primo ricorso, in causa di un tardivo deposito, non costituisce ostacolo al poter riproporre in forma legale il ricorso medesimo, purchè lo si faccia in tempo utile, cioè durante il termine di sessanta giorni assegnati dalla legge. Se invece si tratta di un unico ricorso regolarmente prodotto, la rinnovata notifica, addossata all'originale in continuazione dell'anteriore, al fine di protrarre con frode della legge il termine di trenta giorni stabiliti pel deposito, deve produrre la decadenza del ricorso.

Le forze russe nel Mediterraneo.

Roma, 10, ore 22,10. — L'Ambasciata russa è stata informata dal proprio Governo che la corazzata *Ammiraglio Senavin*, costruita a Pietroburgo, è stata destinata a rinforzare la squadra russa del Mediterraneo, ove giungerà prossimamente toccando Palermo.

Vi è chi collega questo invio con gli accordi che sarebbero stati presi a Balmoral ed a Parigi circa la questione d'Oriente.

La linea strategica Piacenza-Genova.

Roma, 10, ore 21. — Sono stati ripresi gli studi per la linea ferroviaria Piacenza-Genova, la quale ha grande importanza strategica. Il progetto relativo si sta compilando sotto la direzione del generale Dal Verme.

Varie da Roma.

Roma, 10, ore 21. — In occasione del natalizio della reggente di Spagna stamane nella chiesa di Monserrato si celebrò un solenne servizio religioso, cui assistette il personale delle Ambasciate e molti della colonia spagnuola.

*** Le ricompense pei fatti d'Africa, che si dovevano pubblicare nel Bollettino militare d'oggi, saranno pubblicate invece martedì in un Bollettino speciale.

*** Si dice imminente la pubblicazione di un nuovo organico per le poste e telegrafi, contenente parecchie riforme, fra cui la creazione di cinque nuovi capi-Divisione.

Per la guarigione del cardinale Sanfelice.

Napoli, 10 (*Stefani*). — Il cardinale Sanfelice ha diretto una pastorale a stampa al clero napoletano per annunciare la sua guarigione. Ne furono spediti esemplari al Papa, al Re, all'imperatore di Germania, alle Autorità.

La regina Vittoria in Russia?

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 19,45:

I giornali assicurano che lo tsar e la tsarina fecero istanze vivissime alla regina Vittoria affinchè ella si recasse, nella prossima primavera a Pietroburgo. La regina rispose di non poter prendere verun impegno, poichè tutto dipenderà dalle sue condizioni di salute, ma, se queste saranno buone, ella lasciò speranza che si recherà a Pietroburgo dopo finita la sua villeggiatura di Cimiez, presso Nizza, ove si recherà verso la fine di marzo. Siccome verso la fine di aprile saranno a Pietroburgo l'imperatore Guglielmo e l'imperatore Francesco Giuseppe, per restituire la visita che ricevettero dallo tsar, è probabile che la regina d'Inghilterra, così aliena dal trovarsi in mezzo alle feste, sceglierà per recarsi in Russia o la settimana precedente l'arrivo dei due imperatori o quella che verrà dopo la loro partenza.

Le dicerie sulle dimissioni di Hohenlohe.

Ci telegrafano da Berlino, 10:

Tornano ad essere messe in corso le dicerie sulle prossime dimissioni del principe di Hohenlohe.

La *Vossische Zeitung*, dedicando il suo primo articolo al *Kronrath* tenutosi di recente a Hubertusstock, sotto la presidenza dell'imperatore Guglielmo, fa notare che raramente questi conciliaboli non precedono importanti avvenimenti. Il giornale rammenta che fu dopo tali Consigli, presieduti dall'imperatore, che avvennero le dimissioni del principe Bismarck, del conte Zedlitz e del generale Caprivi.

In questo momento si accentuano i dispareri tra il cancelliere ed i ministri, specialmente a proposito della riforma del Codice militare e del diritto di riunione, argomento questo sul quale i socialisti si preparano a combattere una grande battaglia. Perciò la *Vossische Zeitung* crede compromessa la posizione di Hohenlohe e ritiene che le sue dimissioni non siano più lontane.

Il progetto di un grande canale attraverso la Russia.

Dal Baltico al Mar Nero.

Mentre la Francia ribolle tutta d'entusiasmo moscovita, si è creduto fosse giunto il momento opportuno per lanciare un'idea, per la cui effettuazione occorrono molti quattrini: più assai di quelli onde possa disporre la Russia.

È il *Gaulois* quello che ci apprende come un geniale disegno sia iscritto nel programma dello tsar: la creazione d'un canale il quale colleghi il Baltico al Mar Nero. Come le ferrovie transcaucasiana e transiberiana illustrarono il regno di Alessandro III, così il canale ora progettato sarebbe il monumento della giovinezza di Nicola II. Il tempo necessario per realizzare questa grande opera è valutato di cinque anni.

Il canale russo sarebbe cosa immensamente più gigantesca di quello di Kiel, inaugurato, l'anno scorso, dall'imperatore Guglielmo. S'immaginino i lettori una via fluviale di 1600 chilometri, che traversi l'immensa Russia in tutta la sua lunghezza, dal nord al sud, unendo il Baltico al Mar Nero, collegando, per mezzo dei Dardanelli e di Suez, i golfi di Finlandia e i paraggi dell'Oceano Artico coll'Oceano Indiano.

Già da un anno, questo sogno, che aveva sedotta l'immaginazione d'Alessandro III, si è trasformato in un progetto documentato e definitivo. Tutti gli elementi di questo laborioso studio furono sottoposti allo tsar Nicola, che ne adottò il principio.

Il tracciato del canale fu indicato dalla stessa natura. Fra Riga, donde partirà, e Cherson, presso Odessa, ove sboccherebbe, scorrono due fiumi d'ineguale grandezza. Uno è la Duna, che scorre verso nord-ovest, scaricandosi a Riga; l'altro è il Dnieper, che con ampia giravolta scorre verso il sud e si scarica a Cherson. Fra le sorgenti dei due fiumi è un intervallo di forse 200 chilometri. Tranne in questo punto, il canale seguirebbe il corso dei due fiumi, si varrebbe delle sue acque.

Ma non conviene credere che i due fiumi siano dovunque navigabili. Sono in massima parte rotti da cascate, talvolta precipitano ripidissimi, altra volta si stringono, si avvolgono fra scogli, ed hanno pochissima profondità. A metà del futuro canale sarebbero le tristi paludi di Rokitno, che richiedono ancora immensi lavori di sistemazione: quivi si formerebbe un bacino centrale di 250 ettari, che formerà come un porto di rifugio per le navi, come accade del lago d'Ismailia, nel canale di Suez.

L'utilità militare del canale per la Russia è indubitata: in brevissimo tempo le sue navi da guerra passerebbero dal Baltico al Mar Nero, schivando l'immenso giro per l'Oceano Atlantico, lo stretto di Gibilterra, il Mediterraneo. Le truppe potrebbero essere rapidamente trasportate dal nord al sud della Russia.

Quanto all'utilità commerciale, checchè ne dica il *Gaulois*, è un altro paio di maniche. Abbiamo detto ieri come il canale di Kiel, il cui reddito era preventivato in 5 milioni, rese, lo scorso anno, 900 mila lire, o poco più.

Il canale avrebbe in media 65 metri di larghezza, 8,50 di profondità: sarebbe rischiarato a luce elettrica su tutto il suo percorso; verrebbe reso navigabile mediante un sistema ancora inedito di rottura e dissolvimento dei ghiacci.

Si assicura che 500 milioni bastino all'effettuazione della grande opera. Avanti dunque, i capitali francesi; la memoria di Panama è ormai lontana.

Il ciclismo e la donna

Una questione assai dibattuta in questi ultimi tempi; nell'America del Nord, questa terra classica dell'esercizio sportivo, è stata oggetto di molte e vivaci discussioni. Gli è da una delle conferenze tenute al Collegio dei medici di Filadelfia, relatore il dott. F. Prendergast, eminente cultore dell'educazione fisica della donna, che noi racimoliamo alcune considerazioni semplici, convincenti, importanti intorno all'argomento.

Le argomentazioni di Prendergast sono semplici, perchè riflettono nozioni d'ordine generale, alla portata di tutti; sono convincenti, perchè fondate sull'esperienza personale di due anni e suffragate dalle conferme di venticinque medici, tra cui dieci donne; sono importanti, perchè il soggetto è diligentemente sviluppato sotto ogni punto di vista, igienico, fisico, morale; mentre il ciclismo, nelle città specialmente, ha assunto delle proporzioni veramente enormi, proporzioni forse ancora modeste rispetto a quelle dell'avvenire.

Il relatore è addirittura entusiasta del biciclo e lo considera come una delle più grandi invenzioni del secolo decimonono; estende i suoi benefizi alle future generazioni, che avranno di conseguenza salute migliore, sviluppo fisico più bello e sistema nervoso più stabile. Sono vari i favorevoli effetti al corpo ed allo spirito del moto veloce all'aria aperta, del rapido cambiamento di scenario e della compagnia di altri spinti dallo stesso impulso. Il biciclo si adatta ad entrambi i sessi, ad ogni età; è una necessità, una benedizione per quelle ragazze che, schiave delle convenzionalità sociali e della moda, sono divenute meri fardelli di fibre nervose, pronte ad esplodere alla menoma provocazione.

Tutti i muscoli sono esercitati, oltre a quelli delle estremità inferiori: quelli del pavimento pelvico, i dorsali e gli addominali (ventrali); i dorsali nel mantenere una posizione eretta e nel bilanciare la ruota, gli addominali nelle salite e nelle spinte vigorose: i muscoli delle braccia nel guidare e nell'equilibrare il peso del corpo contro gli ostacoli eventuali (terreni accidentati, tracce dei veicoli, ecc.). La forza del circolo aumenta e le inspirazioni sono più profonde: cresce quindi la provvista d'ossigeno e la eliminazione dell'acido carbonico e dei veleni che s'accumulano nell'organismo per difetto di esercizio.

L'esperimento ha dimostrato che una persona la quale cammini colla velocità di quattro miglia all'ora prende cinque volte la quantità d'aria che a perfetto riposo. L'aumento del flusso del sangue attraverso tutte le parti del corpo, l'aumento della respirazione spiega la guarigione di un disturbo locale o di funzione, perchè significa nutrizione migliore.

Comunemente per esercizio s'intende solo l'azione dei muscoli volontari; tale interpretazione non è completa, e gli esercizi che richieggono movimenti complicati sono molto più esercizi del sistema nervoso, del cervello e del midollo spinale.

Ogni azione del corpo, considerato come apparato motore, dipende maggiormente dalla cooperazione appropriata dei muscoli, che non dalla forza della loro contrazione. Sul biciclo i muscoli devono operare in un ordine adatto, e l'energia di ciascuno deve crescere, diminuire, arrestarsi secondo una data legge, che ha per risultato la posizione appropriata sulla ruota in modo da mantenere il proprio equilibrio e da usare la forza nella direzione voluta. La ginnastica, adunque, non è soltanto muscolare, ma essenzialmente nervosa.

Il biciclo è da preferirsi al cavallo per ragioni parecchie, fatta astrazione dall'accessibilità maggiore. La sella da cavallo comunemente usata per donna, aumenta la curvatura laterale della spina, ed esercita un lato del corpo più dell'altro; l'urto del trottare allontana molte da questa forma d'esercizio. L'abbigliamento che la moda vuole pel cavalcare è assolutamente troppo attillato. La disposizione più igienica sul cavallo è a cavalcioni.

In biciclo il vestito non impedisce in nessun modo il funzionare libero dei muscoli, non costringe il torace, permettendo l'intiera espansione dei polmoni. Il corsetto sia breve e lasco; alla carne lana, per assorbire i prodotti della traspirazione e allontanare la causa di raffreddamento durante il riposo.

È erroneo il paragone del biciclo alla macchina a cucire a pedali. Il movimento di questa esercita essenzialmente i muscoli al di sotto del ginocchio, ed è nello stesso tempo molto faticoso. Il *pedalare* del biciclo porta in giuoco tutti i muscoli degli arti inferiori, mentre il movimento è molto ampio in tempo più lungo, ciò che si traduce praticamente in riposo durante una porzione del movimento stesso. Inoltre la macchina a cucire si adopera in una atmosfera cattiva: l'occhio si stanca seguendo a breve distanza la cucitura, onde lo sforzo, lasciando stare l'estrema monotonia e pesantezza del lavoro. Infine la macchina a cucire cagiona stasi del sangue nei membri inferiori e negli organi del bacino per la posizione piegata; nè richiede profonde inspirazioni.

Riguardo alla macchina ciclistica, essa deve essere molto scorrevole; il giro del pedale non sia troppo ampio, perchè allora la forza di propulsione richiesta sarebbe esagerata, tanto più nelle salite, e porterebbe allo sforzo ed all'esaurimento. Una moltiplica di 56 pollici sarebbe sufficiente per principianti (1m,42). La ruota deve convenire al cavaliere secondo la sua statura e la lunghezza del colpo che presumibilmente può dare; in altre parole il cavaliere abbia una cognizione esatta della macchina.

***

Le varie risposte dei medici consultati dall'autore si riassumono brevemente. Non si osservò mai un effetto sfavorevole dell'esercizio, tranne che dal grande abuso, dalle gite troppo lunghe, dalla trascuranza in caso di troppo riscaldamento: dalle quali cause possono provenire inconvenienti e malattie agli organi femminili.

Tutti, intanto, considerano il bicicletto come il più grande agente terapeutico introdotto per la classe delle neurasteniche, sotto appropriate restrizioni riguardo alla velocità, distanza percorsa e quantità di tempo in sella.

I danni che talvolta si verificano nelle cicliste vanno riportati a selle male costrutte ed all'abuso di esercizio. La sella ordinaria è affatto disadatta per donna: l'autore ne confronta l'effetto a quello di una rotaia cavalcata. Essa difatti è troppo stretta per portare adeguatamente il peso del corpo, il quale invece

di riposare sulle tuberosità ischiatiche gravita sul perineo; il pomo è troppo alto, onde il pericolo d'ammaccature, specie nell'incrociare le tracce dei carri e nel passare per strade irregolari. Di più la sella ordinaria diventa più stretta coll'uso, si piega ai lati, esagerandosi l'altezza già esagerata del pomo; ed essendo troppo stretta posteriormente, getta il peso del cavaliere in avanti, onde le conseguenze già menzionate.

Una sella ideale non è ancora trovata, ma pare che quella *Christy* soddisfaccia alle maggiori indicazioni: vale a dire è sufficientemente larga da portare il peso sulle tuberosità ischiatiche: il cavaliere siede su due spessi guancialetti che prevengono la pressione sul perineo e parti più delicate: anteriormente non è troppo alta. Infine la sella sia arieggiata e sufficientemente elastica da obliterare gli urti.

***

Date le condizioni su espresse, molti autori raccomandano il biciclo. Townsend dice che « come esercizio generale il biciclo non è dannoso agli organi pelvici, quantunque siano malati, a meno che il morbo sia così acuto che qualunque esercizio della portata di questo sia controindicato. »

Molti parlano degli effetti benefici del ciclismo là dove il semplice passeggiare sarebbe difficile od impossibile. Dickinson pare non lo vieta in casi di mestruazioni dolorose, in certi spostamenti uterini, tanto più che è uno dei pochi esercizi che attragga la donna.

La signora Garches-Sarrant, davanti alla Società di medicina di Parigi, sostenne di averlo adoperato per tre anni consecutivi il biciclo, con grande beneficio: lo indica con moderazione nei disturbi cronici: in molti casi è meno faticoso dello stare in piedi e rimpiazza con vantaggio il metodo svedese del massaggio: dal lato morale sarebbe l'unico esercizio laico che moglie e marito possano godere insieme.

Uno stato nervoso speciale, che si attribuisce all'eccessivo uso del biciclo, fu denominato: *abito vibratorio* o *oscillatorio*. Consiste essenzialmente in un tremolio delle membra. Beniamino Ward-Richardson ha presentato il soggetto alla Società medica di Londra e lo considera come una vera malattia. Questo *abito vibratorio* sarà scongiurato se il cavaliere starà bene seduto sulla sella, nè si farà poggiare troppo sui proprii polsi, distribuendo il peso del corpo in modo che sia diviso in tre punti, piedi, tuberosità ischiatiche e polsi; inoltre, a tale scopo, le gomme non devono essere esageratamente gonfiate.

Un ultimo vantaggio del biciclo sarebbe quello di ovviare alla costipazione cronica, alla dispepsia in genere ed alle malattie funzionali del fegato.

Alla discussione dell'argomento parteciparono vari oratori, tra cui specialmente il Norris ed il Longaker. Salvo dettagli tecnici, non consentanei all'indole del giornale, tutti concordarono in massima sulle considerazioni più salienti del relatore e che noi brevemente riassumiamo:

Al biciclo è riservata un'enorme quantità di bene per l'umanità, specie per le donne. Queste, è notorio, dopo una certa età non fanno moto sufficiente all'aria libera: non sarebbe che uno scialacquo di tempo l'ordinario a solo scopo igienico. La necessità di un esercizio che attragga e nello stesso tempo ricrei e stimoli lo spirito è ovvia. Il biciclo risponde perfettamente a queste condizioni, rinvigorisce il corpo, eccita l'appetito, porta contentezza e svegliatezza di mente, e questa intenderà a poco a poco viemmeglio l'importanza dell'esercizio. Come agente terapeutico poi il biciclo ha un campo vasto d'applicazione. Usato con discrezione e buon senso, il ciclismo, raccomandando strettamente alle salite in collina, ha un valore indiscutibile in certe condizioni croniche, nei disturbi di cuore, nelle dispepsie, nelle costipazioni croniche e in tutti i disturbi funzionali.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Pezzoli Gerolamo, maggior-generale comandante la Scuola militare, è collocato in posizione ausiliaria — Cesano Pietro, maggior-generale comandante la brigata Venezia, è nominato comandante la Scuola militare — Zanelli, colonnello comandante il 61° regg. fanteria, è promosso maggior-generale e nominato comandante la brigata Sicilia.

Sobrero, colonnello comandante il reggimento d'artiglieria da campagna a Bologna, è promosso maggior-generale e nominato comandante ivi — Ciani, colonnello comandante il 67° reggimento fanteria, è promosso maggior-generale e nominato comandante la Brigata *Venezia*.

Arma di fanteria. — Rivabella, colonnello del Distretto di Novara, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Locatelli, colonnello in disponibilità a Torino, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

Centurione, capitano nel 4° regg. fanteria, è collocato in aspettativa — Lovera, capitano in aspettativa a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti per il suo grado e arma — Colombini, capitano nel 61° regg. fanteria, è trasferito, per sua domanda, nel 19° id. id. — De Prelis, colonnello nell'87° reggimento fanteria, è trasferito al 28° id. — Stevani, colonnello nelle truppe d'Africa, è nominato comandante il 7° reggimento bersaglieri — Giordano, capitano nel 78° regg. fanteria, è collocato in aspettativa — Manenti, maggiore nel 24° regg. fanteria è trasferito al Distretto di Orvieto.

Arma di cavalleria. — Lanna, tenente nel reggimento *Roma* cavalleria (20°), è collocato in aspettativa.

Arma d'artiglieria. — Benedetti, tenente-colonnello in aspettativa è richiamato in servizio presso il 12° reggimento artiglieria — Corsini, De Rosa, Cocci e Ferrari, allievi dell'Accademia Militare, sono nominati sottotenenti d'artiglieria e destinati a frequentare la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

Ceresole, capitano nel reggimento d'artiglieria da costa, addetto al Comando locale d'artiglieria a Spezia, è collocato in posizione ausiliaria. — Martelli, tenente nel 17° reggimento d'artiglieria, è trasferito in Africa. — Bruno, sottotenente alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito al 5° reggimento d'artiglieria — Grazioli, tenente alla settima Brigata d'artiglieria da fortezza, è trasferito in Africa.

Arma del genio. — Pastine, allievo dell'Accademia Militare, è nominato sottotenente del genio e destinato a frequentare la Scuola d'applicazione. — Zicavo e Tomarchio, sottotenenti alla Scuola d'applicazione, sono trasferiti, il primo al 6° reggimento genio ed il secondo al 1° reggimento idem.

I seguenti sott'ufficiali, allievi alla scuola di Modena, sono nominati sottotenenti nel genio e destinati al reggimento per ciascuno indicato: Giuffrida al secondo, Amitrano al quinto, Pini al quinto, Facioli al primo.

Corpo sanitario. — I seguenti capitani medici sono chiamati agli esami per l'idoneità all'avanzamento che si faranno all'Ispettorato di sanità: Garrone, presso il Distretto di Mondovì; Pecetto, id. l'Ospedale Militare di Genova; Laura, id. il Distretto di Savona; Giuliani, id. il 17° reggimento d'artiglieria; Maccagno, id. l'Ospedale Militare di Torino; Carrozzi, idem il 22° reggimento d'artiglieria; Picconi, id. l'Ospedale Militare di Alessandria; D'Amico, id. l'Ospedale Militare di Torino; Niedda, id. id. id. di Genova; Brignone, id. l'11° regg. d'artiglieria; Faldella, id. l'Ospedale Militare di Torino; Lottardi, idem l'Ospedale di Torino, e Fea presso quello di Alessandria.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Costa-Rebuis, colonnello al Distretto di Livorno, è collocato a riposo — Faini, maggiore generale, è ricollocato in posizione ausiliaria.

Milizia territoriale. — Pallé, tenente-colonnello di cavalleria a Verona, è inscritto nella riserva.

I seguenti ufficiali di fanteria sono inscritti nella riserva: tenenti-colonnelli Molinatti ed Eula; capitani Zumeglini, Faraforni, Roncaglia, Avico, Gilardi, Vighe, Appiani, Manzini, Musso.

Ufficiali della riserva. — Condio, tenente-colonnello di fanteria ad Ivrea, cessa di appartenere alla riserva.

I seguenti colonnelli cessano per età di appartenere alla riserva:

Arma di fanteria. — Bracchi, Casella, Sibille, Uberti, Barcellina, Appiano, Branca, Barra, Merletti, Giustetti, Mastarini, Laselle, Colli, Garibaldi, Finella, Carracosta, Pernet, Hernandez, Giannola, Maini, Pastoris, Mottura, Trovati, Carletti, Caranty, Prina, Redaelli, Bertel, Hapy, Bozano, Novellis, Bianchi, Rossi, Maggio, Ottone, Cuniberti, Assie, Despigliati, Tettoni, Melgera, Galli, Campana.

Arma di cavalleria. — Ferrera e Falaina.

Commissariato. — Latini e Bracco.

Impiegati civili. — Saltapaliga, sostituto segretario aggiunto al Tribunale di Torino è collocato in aspettativa.

Il *Giornale militare* pubblica una circolare in cui enumera i sott'ufficiali ammessi alla Scuola militare. Di questi sono ammessi per titoli: Minola, De Maestri e Sandrini; e per esame: Covetta, Madagna, Ros-Sebastiano, Curti, Gallina, Lazzarotto, Morasso, Giardina e Toschi.

Per gli studenti militari. — Il medesimo *Bollettino* pubblica pure una circolare con la quale proroga eccezionalmente a tutto il 31 dicembre 1896 il tempo utile per presentare il certificato occorrente agli studenti universitari per ritardare il servizio militare.

Il monumento a Dante in Trento.

Oggi verrà inaugurato a Trento il monumento che i trentini vollero innalzato a Dante, al padre della lingua italiana.

Il monumento, opera egregia dello scultore prof. cav. Cesare Zocchi, di Firenze, è alto metri 17,60. Il diametro della base misura m. 18. La parte architettonica è tutta in granito rosso di Predazzo, in Val di Fiemme. Sopra una larga gradinata ad ottagono si alza un sodo pure ottagonale, e vi posa sopra il piedestallo che si va restringendo, sempre con la forma ottagonale, per finire in un capitello gotico-fiorentino. I profili semplici, ma nobili, ricordano l'architettura Giottesca, e fanno risalire col pensiero all'epoca di Dante. La sobrietà della linea, appena interrotta dall'elegante capitello, dà mirabile risalto alle figure, stupendamente incorniciate. La statua del poeta, alta metri 5, esprime nel volto la fierezza dello sdegnoso ghibellino, temperata da una certa paterna benevolenza verso il popolo che si rifugia sotto il suo patrocinio. Stende la mano come per proteggere chi a lui si affida.

Sul piedestallo, in tre piani diversi, sono raffigurate le tre cantiche della *Divina Commedia*: l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso. A ricordare l'Inferno non c'è che una sola statua — *Minosse* — il gran giudice delle eterne pene. Il Purgatorio è raffigurato al secondo piano, con un ciclo di figure che girano torno torno a tutto il piedestallo. Nel mezzo sta l'episodio di *Sordello*, che è come il fuoco a cui convergono i raggi di tutta l'opera. È qui che l'artista, con felicissima creazione, si è unito col poeta a glorificare l'amore di patria. Il Paradiso è rappresentato da Beatrice che in mezzo agli angeli guarda con tenera compiacenza dall'alto della sua gloria sui tre poeti che s'incontrano nel Purgatorio. Beatrice, anzichè essere raffigurata come la donna estatica, rapita nei misteri della filosofia e della teologia, si rappresenta come l'amorosa donna, che veglia con divino affetto sul genio a cui ha saputo ispirare la *Divina Commedia*.

Con la sua eterea immagine sospesa al di sopra del poeta, si completa il quadro di Sordello, il quale così è il vero centro dell'azione di tutto il monumento.

Intorno a Beatrice, sul basamento, sono foggiate certe figure mistiche di angeli, con le aureole rilevate, con le ali raccolte, con le mani giunte, che ricordano tutta la maniera del Beato Angelico da Fiesole, e ci trasportano in quel casto ambiente del frate di San Marco, così adatto a riprodurre artisticamente il Paradiso di Dante.

Nel granito, all'ingiro, è scolpita la seguente iscrizione:

A Dante — Al padre — Il Trentino — Col plauso e l'aiuto — Della Nazione.

Ai piedi del monumento, a cura del Municipio di Trieste, verrà deposta una splendida corona.

***

Ecco il programma della festa inaugurale:

Dalle ore 8 alle 8,15. — I membri del Comitato e gli altri invitati si radunano nella sede del Comitato.

Alle ore 9,30. — Il presidente del Comitato presenta i signori intervenuti al podestà e al Consiglio comunale di Trento nel palazzo del Comune.

Dalle ore 10 alle 12. — Corteo dal palazzo del Comune al monumento — Scoprimento — Discorso del presidente del Comitato — Discorso del podestà di Trento — Lettura dell'atto di consegna — Ritorno del corteo al palazzo comunale e alla sede del Comitato.

Alla vigilia dell'inaugurazione.

Trento, 10 (*Stefani*). — I preparativi per l'inaugurazione del monumento a Dante sono terminati. Comincia il concorso dei forestieri. E' arrivato il podestà di Trieste e di parecchie altre città. La piazza della stazione, ove sorge il monumento, sarà battezzata col nome di piazza Dante.

Le barbarie turche.

Si rifiuta la lista dei prigionieri armeni.

Ci telegrafano da Londra, 10:

Telegrafano all'*Evening Telegraph*, che i turchi mandano grandi rinforzi nei distretti dove l'insurrezione pare debba scoppiare da un momento all'altro, e principalmente a Kissame e Selimo. Presso le porte di Selimo sono da ieri issate cinque forche che dovranno servire per impiccare i capi del recente movimento insurrezionale armeno.

Gli ambasciatori a Costantinopoli, che avevano fatto dei passi presso il sultano per ottenere la liberazione di oltre novecento prigionieri languenti nelle carceri, furono avvertiti che il sultano, d'accordo coi suoi ministri, ha deliberato di soprassedere da ogni decisione in proposito fino a quando la tranquillità non sia pienamente ristabilita in tutto l'impero ottomano.

Il Governo turco si rifiuta parimenti a rendere pubblica la lista dei prigionieri armeni, ciò che riempie di angoscia le loro famiglie che non sanno se siano morti, o ancora conservati in vita. L'elenco dei prigionieri fu chiesto invano, fin dalla settimana scorsa, dall'ambasciatore inglese. Due giorni dopo l'ambasciatore italiano faceva la stessa richiesta; ma entrambe le domande restarono senza risposta.

Gli italiani e le tasse fiscali in Austria.

Vienna, 10 (*Stefani*). — *Camera dei signori.* — Ruefstein presenta un progetto di legge speciale, tendente a fissare la parità di trattamento in materia d'imposte tra i sudditi italiani e austriaci relativamente alle proprietà immobiliari situate in Austria.

***

Vienna, 10 (*Stefani*). — *Camera dei signori.* — Si discute il progetto di una riforma delle imposte. Si respinge la proposta della Commissione della Camera dei signori di togliere il paragrafo riguardante la pubblicità dei registri delle imposte, già approvato dalla Camera dei deputati.

Si approva poscia il complesso del progetto conformemente al testo approvato dalla Camera dei deputati, dopo un discorso applauditissimo del ministro delle finanze.

Gravissima crisi economica al Brasile.

Londra, 10 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Rio Janeiro che la situazione commerciale e finanziaria del Brasile è molto critica. Sono segnalati 300 fallimenti; parecchie Case importanti si trovano in critiche condizioni. Il Governo brasiliano, nella impossibilità di rimediare alla situazione, ha presentato al Congresso un progetto per la moratoria di sei mesi.

Lotta sanguinosa fra italiani e polizziotti a Filadelfia.

Leggiamo nella *Voce della Colonia* di Filadelfia del 27 settembre:

« Una scena sanguinosa avvenne nella notte di sabato, in una casa di Baker st., sopra la Sesta strada, abitata da Michele Volpe e da altri suoi compaesani di Montella, provincia di Avellino.

« Era stato spiccato mandato d'arresto contro il Volpe, accusato di spaccio di liquori senza licenza e di domenica.

« Il mandato d'arresto fu affidato ai polizziotti speciali Hamm e Baker, i quali, vestiti in borghese, si recarono verso la mezzanotte alla casa del Volpe per sorprenderlo in flagrante contravvenzione. Insieme a loro vi erano sei polizziotti in divisa, i quali si erano schierati in un vicoletto dietro la casa per sorvegliare se alcuno ne fuggisse.

« I due polizziotti speciali bussarono alla porta, la quale fu semiaperta da Salvatore Pizza, che dormiva nel pianterreno, ma, non appena il Pizza si vide innanzi due sconosciuti, che, armati di rivoltella, gli parlarono in inglese, lingua ch'egli non conosceva, chiuse violentemente la porta in faccia ai due, e si diede a gridare: *Al ladri! Ai ladri!* per dare l'allarme in casa.

« Michele Pizza, che abitava nella casa contigua, sentendo gridare il fratello Salvatore, montò sul tetto, e credendo che veramente i ladri si aggirassero intorno alla casa, cominciò a lanciar giù dei mattoni per metterli in fuga. Il polizziotto Daniel Sibert, colpito alla testa da un mattone, cadde privo di sensi. I polizziotti Tayer, Hamm e Baker, che si affrettarono ai soccorrere il compagno caduto, furono anch'essi feriti a colpi di mattone.

« Dalla via intanto furono cominciati a sparare dei colpi di rivoltella; questi colpi venivano dai polizziotti e da alcuni borghesi che si erano uniti alla forza. Una palla di rivoltella andò a colpire in pieno petto il povero Michele Pizza, il quale, mortalmente ferito, cadde riverso sul tetto.

« I polizziotti finalmente, rinforzati da altri colleghi, sfondarono la porta, e, montati su, continuarono a tirar colpi nelle stanze, dove si vedono ancora le marche delle palle; poscia salirono sul tetto, e, trovato moribondo il Michele Pizza, lo finirono a colpi di randello. Sul corpo del povero defunto si vedevano le lividure. Il moribondo diceva in tuono lamentevole: « Ma che cosa ho fatto per morire ucciso! » E furono queste le sue ultime parole sentite dai vicini. Michele Pizza aveva circa 28 anni e si trovava in America da cinque mesi. Lascia a piangerlo in Italia la moglie e due teneri figli.

« Tra coloro che diedero braccio forte alla Polizia, rimasero feriti i seguenti: Robert Donalree, ferito da un colpo di mattone alla mascella, da due colpi di coltello al petto e da un colpo in una mano, ch'egli sostiene di essergli stati inferti da Pasquale de Fronzo; Joseph Miller, ferito da una palla nella mano sinistra; William Goldstein, ferito in una gamba da un colpo di mattone; e James Holt, ferito da un colpo di mattone nella mano destra.

« La Polizia calcola che siano stati sparati in tutto da 20 a 25 colpi di rivoltella; i vicini ne contarono molti di più.

« Furono tratti in arresto i seguenti individui: Michele Volpe, di 55 anni; Salvatore Pizza, di 33 anni; Angelo de Fronzo, di 55 anni, e suo figlio Pasquale, di 20 anni; Vincenzo Vernacchio, di 36 anni, Giuseppe Tramutolo, di 24 anni; Michele Padulo, di 35 anni, e suo figlio Domenico, di 16 anni. Tutti gli arrestati furono messi sotto cauzione di lire 5000 ciascuno, sull'accusa di minacce e vie di fatto con intenzione di uccidere, e tutti furono tenuti responsabili dell'uccisione di Michele Pizza.

« Venuto il giudizio, il Giurì del Coroner emise giovedì il suo verdetto, e da esso risulta essere opinione dei giurati che Michele Pizza sia stato ucciso da un colpo di rivoltella sparato da un polizziotto sconosciuto; che l'arresto sia da considerarsi illegale, perchè ebbe luogo domenica mattina, 20 settembre; che l'accusa di spaccio di liquori sporta dall'Anderson contro il Volpe non era giustificata, essendo passato molto tempo; e che infine sia inflitta una censura ai polizziotti per non essersi serviti di un interprete onde procedere all'arresto del colpevole. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

BARI.

9 ottobre. — **I preparativi per le feste.** — Continuano i preparativi per le feste principesche.

Vi sarà al corso Trieste e al corso Vittorio Emanuele illuminazione elettrica, ed alla via Sparano per la stazione della ferrovia illuminazione ad archi di gas. La stazione poi sarà splendidamente addobbata a cura della Società delle ferrovie.

Verrà innalzato un padiglione allo sbarcatoio, e le vie per le quali passerà il corteo saranno pavesate. I cittadini che hanno balconi prospicienti su quelle vie già pensano come debbano addobbarli.

La sera vi saranno bande, fuochi pirotecnici, palloni aerostatici.

BRESCIA.

8 ottobre. — **Grave disgrazia in una cava.** — A Paderno certo Corti, scalpellino, da più giorni lavorava attorno ad un grandissimo masso di pietra e cercava di staccarlo dalla muraglia della cava. Ma ad un tratto, forse in causa della pietra che in gran parte è fatta di conglomerato sciolto, il masso si staccò dall'alto ed il povero Corti rimase orribilmente schiacciato. Un suo fratello, che lavorava vicino, si ebbe una gamba rotta.

CAGLIARI.

7 ottobre. — **Le ciurmerie di una donna.... spiritata.** — Certa Agostina Carboni, di Villanova Truschedda, pretendeva di aver in corpo non so quanti spiriti, e tra questi quello di un prete. La voce si sparse rapidamente e si parlava dei portenti e dei miracoli dell'invasa, cosicchè tutti traevano a quella casa per sentire buona ventura, per consultare su alcune malattie, ecc. Tutta questa gente, si capisce, non andava alla presenza della spiritata a mani vuote.

Ma la cuccagna non durò a lungo; perchè il brigadiere della stazione di Simaxis, avutone sentore, curioso di trovarsi faccia a faccia col diavolo, un bel giorno si portò in casa della Carboni, e le ingiunse di smettere, altrimenti gli spiriti glieli avrebbe cacciati in altro modo. E l'ingiunzione produsse i suoi effetti, poichè gli spiriti si allontanarono tosto.

FIRENZE.

9 ottobre. — **Al Congresso freniatrico.** — Fra i congressisti del Piemonte, prese parte al Congresso freniatrico anche il dottor Giacchi, direttore del Manicomio di Racconigi, che trattò l'importante tema dello sfollamento dei Manicomii, cioè dei mezzi opportuni per raggiungere questo scopo in modo da favorire la cura dei poveri pazzi ed alleggerire le ingenti spese che devono sostenere le provincie.

GENOVA.

10 ottobre. — **La mancanza di vagoni.** — La mancanza di vagoni al porto continua a danneggiare e ad inceppare il commercio, specialmente quello del carbone.

Il presidente della Camera di commercio locale, in seguito alle lagnanze e proteste dei negozianti, ha spedito il seguente telegramma al ministro dei lavori pubblici:

« Ringrazio E. V. del telegramma speditomi circa « deficienza vagoni. Però sempre peggiore condizione « lamentata, essendo anche colpito gravemente com- « mercio carboni, al quale fan distribuzione irrisoria « vagoni. Ingenti depositi sulle calate, vapori alle « stazze, altri molti aspettati, condizione gravissima « per commercio, e facchini numerosi senza lavoro, « urgono serii provvedimenti.

« *Presidente Camera commercio:* SOLARI. »

Si spera che il Governo prenda disposizioni atte a far cessare gli inconvenienti e danni prodotti da questa mancanza di materiale da trasporto, che si rinnova immancabilmente ogni anno.

LIVORNO (Toscana).

8 ottobre. (*Lucci*). **Una caccia pericolosa ad una civetta.** — Ieri sera ad un tratto, la quiete della via Montebello fu turbata. Il giovinetto diciannovenne Ettore Landini, abitante nella stessa via, N. 24, piano 4°, figlio di un cacciatore, dava la caccia ad una civetta che spesso andava sul tetto; senonchè, aggrappatosi alla doccia, questa cedè ed il povero giovane ruzzolò dal tetto sulla strada. Però al 3° piano trovò una funicella, alla quale si arrestò, arrestando in parte la caduta, sì che riportò solo la frattura dell'omero destro e qualche contusione.

Fu portato all'ospedale. Guarirà con una quarantina di giorni di letto.

MILANO.

10 ottobre. — **Fusione di due importanti Società ceramiche.** — Ieri ebbe luogo l'assemblea straordinaria degli azionisti della « Società ceramica Richard » per discutere, fra l'altro, sulla modificazione della ragione sociale, sul prolungamento della durata della Società, sull'aumento del capitale, ecc.

L'aumento del capitale venne determinato da una combinazione, mediante la quale vengono riunite in una sola Società le due più potenti aziende industriali in ceramica esistenti in Italia: la « Società ceramica Richard » e la « Manifattura Ginori ».

L'assemblea era composta di 55 azionisti, rappresentanti 6979 azioni, ed approvò all'unanimità: 1° la proroga della Società fino al 30 giugno 1925; 2° l'aumento del capitale fino alla concorrenza di L. 7,000,000; 3° la nuova ragione sociale « Società ceramica Richard-Ginori ».

Il capitale attuale della « Società ceramica Richard » è di L. 3,200,000. Per effetto dell'aumento votato, verrà creato un nuovo capitale di L. 3,800,000, di cui L. 2,800,000, diviso in azioni di L. 250, riservato in *option* agli attuali azionisti, alla pari.

10 ottobre. — **La valigia di un aiutante di campo del Duca d'Aosta.** — Il 18 maggio u. s. il capitano d'artiglieria Emilio Montesini, aiutante di campo del Duca d'Aosta, venuto a Milano per assistere alle corse di San Siro, denunciava alla Questura centrale di essere stato, lungo il tragitto in ferrovia da Torino a Milano, derubato della valigia contenente effetti di vestiario e gioielli per un valore di circa 500 lire.

In seguito a questa denuncia il questore commendatore Italiola diede incarico al solerte delegato di pubblica sicurezza Birondi di fare le necessarie indagini, onde scoprire i ladri.

Il Birondi infatti, coadiuvato dagli agenti Grazioli e Ferri — poichè in quel frattempo erano stati scoperti anche diversi furti sulla linea Milano-Pavia-Tortona — andò a perquisire le abitazioni di alcuni addetti al personale viaggiante, sui quali pesavano dei sospetti.

L'altro giorno finalmente si recò nella casa del frenatore Antonio Launech, della rete Adriatica, di anni 30, abitante in via Galileo Galilei, 6, e, dopo una minuziosa perquisizione, trovò nascosto in un angolo della camera da letto una grande quantità di tabacco da contrabbando e la valigia del capitano Montesini. Il tutto venne sequestrato e portato in Questura. Il Launech fu arrestato.

MODENA.

10 ottobre. — **L'on. Salsi rinominato maestro.** — L'onorevole Salsi è stato nominato all'unanimità maestro nel Comune di Concordia. Si ignora se accetterà, avendo il Consiglio comunale di Parma ricorso al Consiglio di Stato contro la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico che annullava la nomina.

PALERMO.

9 ottobre. — **La scomparsa del tesoriere comunale.** — In seguito all'annuncio di un'ispezione governativa, è scomparso il tesoriere comunale comm. Martinez, lasciando un vuoto che si fa ascendere ad oltre un milione.

Il sindaco e gli ispettori Maggiore e Cioffetti procedono alla verifica della cassa. Si teme che molti depositi siano stati sottratti.

Il Congresso delle Cooperative a Firenze

Firenze, 10 (*Stefani*). — Oggi si è inaugurato alla Camera del lavoro, alla presenza delle Autorità, il VII Congresso delle Cooperative. Vi assistono i deputati Querci, Bertesi, Agnini, Ferri e De Andreis. Pronunciò il discorso inaugurale Maffi, che fu acclamato presidente.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Ancora delle piene in provincia di Cuneo.

Cuneo, 10. — L'entità dei danni arrecati dalle pioggie nella nostra provincia si fa ogni giorno più grave.

A due milioni si fanno ascendere i danni dei privati e dei Comuni; la sola nostra Provincia ne avrà per un quattrocento mila lire, stante la sua estesissima rete stradale. In territorio di Villafalletto sono più di quaranta ettari di terreno ridotti a greto dalla Maira.

Per iniziativa del prefetto e dei nostri deputati venne fatta al Governo una richiesta di sussidi pei danneggiati poveri e fu in massima accolta, non sapendosi per ora in quale cifra.

L'Amministrazione provinciale, per parte sua, ha colla massima attività provvisto a riparare ai danni patiti. Nel circondario di Saluzzo, più gravemente danneggiato, oltre al solito personale, vennero addetti in via straordinaria un altro aiutante ed un assistente.

I lavori eseguiti dall'Ufficio tecnico provinciale permisero alla Società tranviaria di ristabilire il servizio quasi dappertutto e solo tra Saluzzo e Revello la linea è ancora interrotta, e ciò non per incuria dell'Ufficio tecnico provinciale, ma bensì per causa del Consorzio degli argini di Tetto Pertusio che fino a ieri non aveva preso alcun provvedimento per chiudere la rotta di quell'arginatura. Intanto oggi è pervenuto dal Governo ordine perchè una compagnia del genio militare sotto la direzione del genio civile ponga mano ai lavori di riparazione della rotta ai Tetti Pertusio.

Attualmente sono ancora interrotti al transito dei rotabili i ponti di Borgo San Dalmazzo, Valdieri, Venasca, Piasco ed alcuni altri punti della strada di Valle Varaita, la quale in certi punti fu asportata completamente per varie centinaia di metri. Si calcolano a centomila lire le spese che si dovranno sostenere per questa strada rovinata da Sampeyre a Costigliole.

Al ripristino lavorano centinaia di operai, ed il transito sarà certamente riattivato fra una settimana al più, tranne ai ponti di Venasca e Piasco, dove si richiederà una quindicina di giorni.

Come si vede, il nostro Ufficio tecnico provinciale non lasciò nulla di intentato per provvedere con tutta urgenza ai danni arrecati alle strade, e tutto fa sperare che fra non poco saranno ripristinati i transiti su tutte le strade provinciali.

ALBA.

A proposito della crisi municipale. — Riceviamo e pubblichiamo il seguente telegramma speditoci da Canale, 10:

« A scanso equivoci e per evitare maligne insinuazioni, prego vossignoria illustrissima di dichiarare sul numero d'oggi che io non sono autore della corrispondenza da Alba sulla crisi municipale.

« Avvocato LORENZO CALISANO. »

ALESSANDRIA.

10 ottobre. (GAGLIARDO). — **Movimenti nel personale insegnante.** — La Giunta municipale ha provveduto per la destinazione dei seguenti insegnanti:

Nelle scuole urbane. — Luzzi Annetta, dalla 4ª alla 5ª — Pellegrini Luigia, dalla 2ª alla 1ª — Ottone-Debora Adelaide, dalla 1ª alla 2ª — Bosso Teresa, dalla 3ª degli Orti a supplente femminile — Bacco-Gandini Carolina, dalla 2ª alla 3ª — Roda Colla Enrichetta, dalla 1ª alla 2ª — Rampini Palmira, dalla 1ª degli Orti a supplente — Ferrero Antonio, alla 1ª maschile — Cuttica-Rossetti Francesca, dalla 4ª alla 5ª — Antona Ercolina, dalla 2ª alla 3ª — Grassia-Rampini Giovannina, dalla 1ª alla 2ª — Bertone Emilia, dalla 1ª facoltativa alla 1ª obbligatoria — Ferrari-Masoi Maria, dalla 3ª di Spinetta a supplente — Bellana Carolina, dalla 1ª maschile di Spinetta a supplente.

Nelle scuole suburbane. — Aschieri Rosa, alla 1ª mista negli Orti — Papapietro Carlotta, 2ª mista id. — Guiberti Adalgisa, 1ª mista a Castelceriolo — Marascana Camilla, 3ª femminile id. — Marascana Rosa, 2ª femminile id. — Montanari Albina, alla scuola mista ai Cascinali Foco — Molinari Giuseppina, 1ª mista a Valmadonna — Ornati Giuseppina, 3ª femminile a Spinetta — D'Adda Ermelinda, 2ª femminile id. — Picotti Genoveffa, 1ª maschile id. — Gambaretta Elisa, 2ª e 3ª femminile a Castellazzo — Gazzera Linda, alla mista del Bottale in Spinetta — Molinari Elvira, 2ª e 3ª femminile a Lobbi — Porco Carlo, 2ª e 3ª maschile id. — Balocco Enrico, alla maschile di Cascinagrossa — Ferrero Giacchino, alla maschile di Villa del Foro — Scansetti Andrea, 3ª maschile a Valmadonna — Cerva Alberto, 2ª e 3ª a San Giuliano Nuovo — Bosco Eugenia, 3ª femminile a Valmadonna — Musso Eufrosina, 2ª e 3ª a Castelferro — Pedrazzini-Rapetti Maria, 1ª femminile a Spinetta — Valese Camilla, alla mista di Val d'Inferno — Rampini Enrico, 2ª e 3ª maschile a Castelferro — Dondalio Giuseppina, alla femminile di Casalbagliano — Migliette Giovannina, alla mista dei Cascinali Gatti — Zanardi Teresa, alla mista della Filippona — Bascia Angela, 2ª e 3ª a Mandrogne.

CANELLI.

10 ottobre. (*g. sl g.*). — **Il Consiglio comunale di Cassinasco** si radunò questa mattina per l'accettazione delle dimissioni del sindaco signor Filippetti. Presiedeva l'assessore anziano signor Rolfo Giovanni. Le dimissioni vennero accettate alla unanimità meno l'astensione del consigliere ing. Damiano.

L'assessore Ghione Gio. Battista fece inscrivere sul verbale che le dimissioni vennero presentate dopo che la maggioranza del Consiglio aveva fatto istanza per la decadenza del sindaco.

— **Feste patronali a Calosso.** — Le tradizionali feste del Santo Alessandro Sauli, che si svolgono in Calosso avranno luogo quest'anno nei giorni 18 e 19 prossimi.

CASALE MONFERRATO.

10 ottobre. (*u. c. l.*). — **Stritolato da un carro.** — Stamane, alle ore 3, Vola Pietro e Raveri Pietro lasciarono l'*Albergo Roma*, fuori la cinta daziaria di questa città e, guidando ognuno il proprio carro, si dirigevano a Mirabello, ove dimorano.

Precedeva il Vola, che, giunto verso le 6 in vicinanza del paese, si voltò per chiamare il compagno, ma non ne ebbe risposta.

A poca distanza seguiva il carro, ma il Raveri non si trovò, ed il Vola, corso in paese, ne diede avviso al padre di lui, che rifece la strada fino a Casale in traccia del figlio.

Giunto alla città, il povero uomo apprendeva che il Pietro Raveri era stato raccolto poco dopo le ore 4 lungo la stradale presso il Valentino colla testa sfracellata.

Ed in città correva intanto insistente la voce di un omicidio in sobborgo Valentino.

Ora emerge che al disgraziato Raveri, caduto dal carro, la ruota era passata sulla testa, sfracellandogliela, mentre il cavallo aveva proseguito la strada.

Il cadavere venne trasportato al Camposanto, ove il povero padre lo accompagnò piangendo.

CUNEO.

10 ottobre. (*Pent.*). — **Regio Ginnasio.** — Ecco l'elenco dei licenziati nella sessione di ottobre:

Battaglione Lorenzo da Peveragno, [illegible] da Torino, Conzi Giacomo da Genova, Ferrero Antonio da Boves, Olivero Ferdinando da Cuneo, Palma Augusto da Torino, Paschetta Paolo da Genova, Prata Vittorio da Saluzzo, [illegible] Giuseppe da Monterosso Grana, [illegible] da Torino, Varengo Benvenuto da Valgrana e Viotti Pietro da Cuneo.

10 ottobre. (*Pent.*). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera il Consiglio comunale s'è adunato in sessione ordinaria autunnale.

Presenti 21 consiglieri.

Si procede alla nomina di diverse Commissioni.

Si approva la proposta fatta dall'Assemblea dei palchettisti di aver la facoltà di delegare per procura un palchettista a rappresentarli.

Revisori del conto 1896. — Eletti l'avv. cav. Bernardi e Delsoc Francesco Domenico.

Commissione del bilancio 1897. — Conte Odoefredi Tadini, cav. dott. Gauberti, cav. Delsoc, cav. ing. Soleri, avv. Bollano.

Commissione d'ornato. — Ing. Pirinoli, dottor Tea, ing. Fornaseri e cav. avv. Fresia.

Delegati stradali. — Cav. cons. Bollano, avv. Cavallo, cav. Toselli, avv. Bollano, conte ing. Ferraris di Celle.

Sopraintendente ai viali e giardini. — Viene rieletto l'avv. Fresia, il quale, seduta stante, dichiara di non accettare, ritenendo superfluo questo incarico, ed affidandolo alla Giunta. Ed il Consiglio approva in tal senso.

Si rinvia ad altra seduta la nomina dei *Deputati alle scuole elementari* e si delega alla Giunta la nomina delle *Ispettrici alle scuole elementari femminili*.

Consiglio dirigente della Scuola d'arti e mestieri. — Bielotti Gelsea, Pirinoli e Soleri.

Sindacati comunali. — Bosco, sindaco, Toselli e ingegnere cav. Fosso.

Biblioteca civica. — Fresia, Peano cav. avv. Andrea e Bollano.

Archivio civico. — Bertano, teo. notaio Rajnaudi, avvocato Fresia.

Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio. — Bosco e cav. Salomone.

Conservazione del catasto. — Signori Peale e capitano Fiolli.

Ospedale civile di Santa Croce. — Bernardi e Cafasso Paolo.

Ospizio dei cronici. — Avv. Bernardi.

Orfanotrofio femminile. — Cav. geom. Parola.

Commissione per la revisione delle liste elettorali. — Eletti effettivi: Avv. Cavallo, comm. dott. Bollano, avvocato cav. Morano e cav. avv. Bernardi; supplenti: Avv. Bollano, cav. ing. Soleri, Mascia e cav. Dandolo.

Si ratificano quindi diverse deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta e relative ad alcune varianti proposte al regolamento di polizia stradale, al sussidio per una monta taurina, lite Rizzardi, stipendio assistente Peano, ponticello Ferrero e storni e prelevamenti dal fondo di riserva.

Fissa il limite della sovrimposta pel 1897 in L. 131,301 77. Approva il concorso per gli spettacoli al teatro Civico in L. 4000.

Passato in seduta privata nominò il signor Rosso Alessandro a maestro supplente; le signorine Gubbiso Rita e Gazzi Marianna ad insegnanti nelle scuole rurali, e per ultimo il prof. Levi Carlo ad insegnante nella scuola normale femminile.

— **Alunni licenziati nel regio liceo.** — Rosano Alfredo, da Savigliano — Brajpa G. B., da Sambuco; Grassi Paolo, da Sarole; e Testa Michele, da Fossa.

— **Annegato per capogiro.** — In territorio del Comune di Garessio, il contadino Cagnasso Agostino, mentre se ne stava su di un ponticello sulla Bormida, stava osservando un pescatore, preso da capogiro, precipitava nel fiume che era in piena, rimanendo annegato.

MONDOVÌ.

10 ottobre. (TULLIO). — **Licenziati dalla regia scuola tecnica.** — Accame Luigi, Bobone Giacomo, Cavallo Gherardo, Manigliano Aronne, Nerva Giuseppe, Quaranta Giovanni.

— **Fiera.** — Martedì, 13 corrente, vi sarà fiera a Breo.

SALUZZO.

10 ottobre. — **I disastri delle inondazioni — L'opera delle Autorità tecniche provinciali — Ristabilimento di comunicazioni.** — L'ufficio tecnico provinciale nell'occasione delle inondazioni ha veramente fatto tutto il possibile, e spiegò tanta attività e seppe così moltiplicarsi, che anche oggidì [illegible] oltre un migliaio di operai lavora in tutta la provincia attorno alle strade ed opere provinciali.

Nel solo nostro circondario la provincia occupa circa seicento braccianti e i suoi ufficiali tecnici provvidero, ricorrendo anche al sistema dei piccoli cottimi, perchè col giorno 15 [illegible] finiti i lavori di provvisorio ristabilimento di tutte le comunicazioni nelle due valli di Po e di Varaita sino a Sampeyre.

La spesa di definitiva riparazione saranno ben gravi, da 100 a 125 mila lire per la valle di Varaita, circa 50 mila per la valle di Po.

La verità è che gli sforzi dell'ufficio tecnico provinciale non furono sempre assecondati e coadiuvati come avrebbero dovuto.

In un Comune venne persino ricusata recisamente qualunque cooperazione. Le tranvie alla loro volta ritengono che la Provincia da sola sempre debba tutto fare e rifare, comprese le opere solo necessarie per adattare le ricostruzioni alle esigenze del passaggio dei treni.

Un'altra cosa che sarebbe da vedersi è se il loro dovere [illegible] tutti in quanto alla rotta del Po ai Tetti Pertusio.

Questo immane disastro tocca specialmente gli interessi dei Consorzi, dei riparo al Po, e quelli del territorio saluzzese, così bistrattato dal seguito [illegible]. Vi era dunque ben qualcuno a cui doveva spettare di prevenire e provvedere! E se non fosse anche stato possibile il prevenire ed il provvedere con lavori temporanei, tostochè si vedeva che le acque si avviavano alla piena, perchè almeno chi rappresentava sul luogo quei Consorzi e quei territori non fece d'urgenza richiesta di militari a chi di dovere per costruire subito il nuovo letto e ristabilire l'antico?

È doloroso a dirlo; ma mi si assicura che il Comando di divisione a chi richiese, due giorni fa, se fosse stata la soldata sparsa della venuta di truppe del genio per chiudere la rotta del Po, avrebbe risposto che il Comando era disposto ed autorizzato a concederla, ma che non erasene fatta la richiesta.

Oggi, infine, non essendosi fatte vive le iniziative che avrebbero dovuto, il prefetto, in seguito a rapporto dell'ingegnere-capo della provincia, ordinò che si provvedesse alla chiusura della rotta del Po ai *Tetti Pertusio* sotto la direzione del genio civile, richiedendo truppe, e chiedendo l'anticipazione dei fondi necessari al Comune ed all'uopo alla provincia.

Non possiamo che lodare una misura così aspettata, così provvida, così necessaria ed urgente!

SAVIGLIANO.

10 ottobre. (FIAMMA). — **Benemeriti nelle inondazioni.** — Nelle recenti inondazioni, fra coloro che diedero prova di non comune zelo, meritano speciale lode il comandante la stazione dei reali carabinieri, coadiuvato dai suoi dipendenti, e il delegato di pubblica sicurezza, che riuscirono a scongiurare quei pericoli più gravi che si sarebbero avverati senza il loro pronto concorso, sia nella residenza, sia nella frazione Levaldigi, ove prontamente recavasi un sott'ufficiale dell'arma [illegible] con un dipendente, una squadra di pompieri, capitanati dal signor geometra Masera.

VERCELLI.

10 ottobre. (*Lux*). — **Per l'agricoltura.** — Ieri si è radunato il Comitato direttivo del Comizio agrario del nostro circondario e fu stabilito di indire pel giorno 25 corrente un'adunanza generale degli agricoltori da tenersi nel solito locale di piazza dei cereali, onde deliberare sui provvedimenti per alleviare le gravi perdite sociali in quest'anno all'agricoltura vercellese, causa le tali condizioni climateriche.

L'avviso di convocazione è firmato dal presidente del Comizio, cav. Francesco di Collobiano, il quale fa speciale invito ai sindaci dei Comuni del circondario.

— **Licenziati dalle scuole classiche.** — Nella seconda sessione di esami testè chiusasi nelle nostre scuole classiche ottennero la licenza: dal *R. Liceo Lagrangia* i signori: Castoldi Pietro, Cimale Alfredo, privatisti, e Malinverni Angelo; dal *R. Ginnasio*: Vecchia Giuseppe, Bellinati Francesco, Castelli Eugenio, Bellardo Giovanni, Faccio Amedeo, Ferraris Eugenio, Grignolio Carlo, Gnalina Lorenzo, Levi Isacco, Menandino Antonio, Barello Alessandro, Tappi Stefano, Vergani Giovanni e Carlotto Antonio, privatisti.

— **Partenza di truppe.** — Stamane sono partiti alla volta di Novara il 5° ed il 6° squadrone del reggimento di cavalleria *Piemonte Reale* per le solite annuali esercitazioni di tiro.

— **Licenziati dall'Istituto tecnico** — Dalla sezione di agrimensura, nella presente sessione d'esami, vennero licenziati: Bona Luigi, Ferraris Giovanni, Libero Emilio, Orecchia Felice, Raselli Giuseppe e Zoppino Alfonso.

— **Ciclisti vercellesi a Borgosesia.** — Partiranno domani mattina i ciclisti vercellesi per la gita a Borgosesia. Essi sono in numero di venti.

Spettacoli — Domenica 11 ottobre

VITTORIO, a 20,30: *Cavalleria rusticana*, opera; *Pietro Micca*, ballo.

ALFIERI, a. 20,30 (Comp. dramm. Zacconi-Pilotto): *Nerone*, dramma.

GERBINO, (Due recite) ore 15: *Una scena andalusiana*, commedia, ore 20: *L'Orfano del libero scambio*, commedia.

ROSSINI, a. 20,30 Comp. Piemontese T. Cuniberti): *L' drit d'l'ine*, dramma; *Un [illegible] al lett*, farsa.

BALBO, ore 20,45. Compagnia di varietà Anglo-Americana.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: *Il 1601*, commedia; *Neu-Kin-Kau*, ballo.

Tutte le feste due rappresentazioni. Lunedì, martedì e venerdì *riposo*.

GIUOCO DEL PALLONE. Oggi ore 15. Gara fra toscani marchegiani e piemontesi.

Racconto al chiaro di luna

di J. Trebla; un volume in-12° con copertina illustrata dal Chessa, L. 1 20.

Quelli che conoscono i precedenti lavori del compianto Trebla sanno in quale grado egli possedesse le doti di scrittore. Esame psicologico profondo, narrazione limpida, stile forbito sono i pregi che hanno resi cari i libri da lui pubblicati.

Racconto al chiaro di luna è una cosa fine destinata ad incontrare largo favore nei lettori.

L'edizione è pure elegantissima; stampato su carta a mano, con una squisita copertina del Chessa, il volume ha anche tipograficamente un valore artistico.

È pubblicato dagli editori Roux Frassati e C. Si trova presso la Libreria Roux in Galleria Subalpina e presso i principali librai.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (16)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

Si trattava del posto di segretario di uno dei più eminenti avvocati di Parigi.

— Via, — disse Pontard, — non puoi esitare; l'avvocato Berthol t'aspetta domani alle sette nel suo Studio.

Mario sapeva che il suo amico cercava di farlo accettare segretario di un grande avvocato, ma Pontard non gli aveva mai detto chi era quell'avvocato.

Il nome di Berthol lo fece riflettere.

— Berthol! — ripetè — l'amico di Ledru-Rollin, di Lamartine, di Michel (de Bourges), di Pietro Leroux?....

— Ma sì, Berthol, non ve ne sono dieci....

— Ah! ma allora la cosa mi va! — esclamò l'amico d'Elisa con entusiasmo.

Poi, porgendo la mano al suo amico:

— Domani alle sette — aggiunse — mi presenterò da lui. Grazie, mio caro, grazie di tutto cuore. Hai ragione.... ecco un impiego degno di me.... e non perdo nulla nella mia vendetta. I miei genitori e mio nonno saranno furiosi di sapermi con lui!....

Gli era che l'avvocato Berthol, dopo d'aver combattuto forte l'ultimo Ministero Guyot, aveva avuto una parte di primo ordine nei recenti avvenimenti del febbraio 1848. Rientrato nelle file dell'Opposizione democratica fin dai primi ritorni della reazione, s'era fatto un gran nome, come deputato, come avvocato, come pubblicista. La sua parola potente, persuasiva; le sue idee chiare e la maniera brillante colla quale le esponeva nei suoi discorsi e negli articoli dei giornali repubblicani, facevano di quell'uomo una delle personalità le più notevoli, una delle più grandi figure dell'epoca.

Che cosa direbbero il padre, la madre, il nonno di Mario del concorso che il figlio Valterre (come lo chiamavano a Saint-Cervall) dava ad un tribuno nel quale essi vedevano la « bestia nera », il principale promotore della famosa « anarchia »? Come! Mario Valterre, il figlio Valterre, segretario di Berthol, il promotore dei *Banchetti della Riforma*, l'avversario della Reggenza, l'avvocato volontario degl'insorti di giugno.... Berthol, insomma!....

La notizia non poteva mancare di gettare nella costernazione tutta la piccola città di Saint-Cervall. I Bearnerade alzerebbero le braccia al cielo, e il nonno ne avrebbe un accidente sicuramente.

Un momento, pensando a quel colpo d'audacia, Mario fu quasi spaventato.... Senza dividere le opinioni dei suoi parenti, egli non si era seriamente interrogato sui suoi veri sentimenti politici. La Rivoluzione era stata piuttosto uno spettacolo per lui, spettacolo in cui non ci aveva compreso gran che.

Sì, era liberale; repubblicano anche, quando i clericali gli davan noia; ma certe inaugurazioni dell'epoca lo inquietavano alquanto; non perchè sapesse ciò che v'era in fondo alle teorie nuove, ma, a cagione del terrore che avevano manifestato davanti a lui, a quel riguardo. Berthol non era un po' troppo.... Repubblicano, Mario voleva esserlo.... ma rosso, no! a domandarselo.... Diavolo!....

Infine, si vedrebbe! E poi, se si trattava soltanto d'aiutare il grande avvocato nei suoi lavori professionali? Qual rischio allora?....

L'indomani egli entrò nelle sue funzioni, che non lo tenevano occupato che al mattino.

Ah! quando, verso il tocco, entrò quel giorno nell'appartamento della via Navarin per fare colazione, qual gioia! Come baciò Lisetta con effusione!

— Abbracciami ancora, ancora, cara! — diceva. — Siamo salvi! Non c'è più alcuna ragione di modificare la nostra vita....

— Perchè? Di' su, presto!....

— In poche parole egli la informò del lieto avvenimento. Oh! che bel giorno!

— Allora, — domandò Elisa con sommissione, — debbo rompere i miei impegni con Vouillisse?

— Chi, Vouillisse?

— Il direttore del Terzo Teatro Lirico.

Mario stette un momento pensieroso.

— Rammentami un po' le sue offerte, Lisetta.

— Seicento franchi al mese; quindici rappresentazioni; tutti i miei costumi pagati; una scrittura di tre anni e cinquanta mila franchi di penale: tali sono le sue ultime proposte.

— Che cosa ne pensi tu?

— Per consiglio del mio maestro, domando otto, dieci e dodici mila; e un mese di riposo pagato.

Mario trovava, fra sè, le pretese d'Elisa eccessive. Lisetta, la sua Lisetta, guadagnare dodici mila franchi all'anno per cantare ogni due giorni! Lo stipendio di un funzionario!

— Ebbene, — disse, — se accetta, firma.

— E mi amerai sempre?

— Sta a me a farti quella domanda.

— Cattivo!

Si abbracciarono e fu deciso.

XI.

Il Terzo Teatro Lirico era situato nella via d'Enghien. Gli artisti entravano dalla via dell'Echiquier.

Piuttosto triste affare, dove parecchi impresari avevano fatto fallimento sopra fallimento. Era, presentemente, diretto da un attore drammatico; conosciuto sotto il pseudonimo di *Lapendaire* che trovava più armonioso di *Vouillisse*, suo vero nome.

Elisa aveva una bellissima voce; soltanto il metodo le faceva difetto. A malgrado delle lezioni di suo zio, a cagione, forse, di quelle lezioni, ella dava argomento di critica al direttore d'orchestra nel corso delle prove dell'opera nella quale doveva esordire.

Contro l'abitudine, ella ci si arrendeva.

— Pensavo — diceva soltanto — di essere nel metodo di Ellevion.

— Ellevion! — rispondeva il direttore d'orchestra — vecchio metodo che non val più nulla al giorno d'oggi.

Docilmente ella ricominciava.

— Ciò che ti nuoce, carina, — le diceva il *répiteur*, — è di avere ascoltato un mucchio di professori che demolivano successivamente ciò che il predecessore t'aveva insegnato. Mandali tutti a Chaillot, ed il direttore d'orchestra insieme. Segui la tua ispirazione senza darti pensiero del resto; dà tutta la tua anima, e basta! Tu hai dei difetti che sono il complemento di bellissime qualità. Non ascoltar nessuno e va per la tua via; non pensare al metodo; il vero metodo consiste nel commuovere il pubblico, nel farlo fremere..... Tu commuovi noi in qualche momento, ed hai tutto! Manda tutti quei professoroni a passeggiare.

Senza andar tant'oltre, la fanciulla scuoteva dolcemente la tutela, strizzava tutto in sè e si incoraggiava degli elogi dei suoi compagni.

Poco a poco ella prendeva gusto alla professione. In teatro tutti le volevano bene. Perchè le avevano detto che avrebbe trovato dei maligni e dei gelosi? Non c'era uno che non la trattasse con affabilità e simpatia.

E poi ella non s'annoiava mai.

— Se non vi dispiace, — le diceva il tenore e il baritono, — non attaccate tanto presto; io conto su un applauso a questo punto; aspettate che l'applauso venga.

— Volentieri.

— Ebbene, regoliamo ciò.

Riprendevano il passo, ed al punto indicato i compagni applaudivano freneticamente. E si rideva.

— Ma, — disse Elisa un giorno, — se l'applauso non viene, devo aspettare egualmente?

E quel giorno si rise di più.

— Dio! come è semplice! — dicevano gli artisti.

(*Continua*).

— **Furto di grano turco.** — Dal campo aperto di certo Nampione Antonio vennero rubate, ieri, a Fontanetto Po, numerose pannocchie di gran turco, ivi esposte per asciugare, del valore di L. 50. Vennero arrestati due individui conosciuti come pregiudicati.

SPORT

Il primo *paper-hunt* d'autunno.

Mercoledì 14 ottobre avrà luogo la prima caccia della stagione. Appuntamento a Moncalieri alle 9 1/2 sul viale della stazione.

I soci sono pregati di ritirare domani 3 (via Ospedale, 10), tanto per loro, quanto pei loro invitati, le tessere per la colazione che si farà in Chieri.

La Direzione.

Arti e Scienze

Teatro Gerbino. — Rammentiamo che oggi a questo teatro la Compagnia Pia Marchi-Maggi dà due recite: la prima, alle ore 15, con la *pochade* di A. Novelli *Una scossa ondulatoria*, la seconda alle ore 8 con l'allegro *Albergo del libero scambio*.

Domani, lunedì, prima rappresentazione della brillante commedia dal francese, nuovissima per Torino: *Tutti colpevoli (Tous criminels)*, che ha già avuto in Francia e in Italia, lunga serie di repliche.

Teatro Alfieri. — Stasera ricompare sulla scena di questo teatro il capolavoro del Cossa: *Nerone*.

È nota quale interpretazione dia in questo lavoro Ermete Zacconi: è facile quindi anche prevedere che quella di stasera sarà un teatro affollatissimo e plaudente.

Per mercoledì è annunziata la serata dell'ottimo cav. Libero Pilotto: una serata che ha doppio attrattiva perchè si tratta di festeggiare in essa l'attore fine ed intelligente e di giudicare l'autore comico nella bizzarria curiosissima intitolata: *Bicicletta*.

Teatro Rossini. — La Compagnia Canberti ha messo in scena ieri sera il dramma del Leoni: *L' drit d' vive*, che da qualche anno non veniva più rappresentato.

Non è il caso di discutere il lavoro, che ormai tutti i frequentatori del nostro teatro dialettale conoscono; diremo soltanto che in questa nuova edizione, non ostante alcuni momenti d'incertezza per parte di qualche attore, esso è piaciuto ed ha procurato non scarsi applausi agli esecutori, specialmente nel terzo e quarto atto.

Notevole l'esecuzione della scena con cui si chiude il dramma, eseguita assai bene dalla signora Valdata e dal Migliore.

Questa sera *L' drit d' vive* si replica, e quanto prima la brillantissima commedia del Bersezio *Bastian contrari*.

Teatro Nazionale. — La Compagnia filodrammatica *La Torinese* darà a questo teatro un corso di recite festive.

La prima rappresentazione avrà luogo il 18 corrente col dramma storico in cinque atti di Domenico Lopez *Pietro Micca*.

CRONACA

Arrivi e partenze. — Ieri giunse e riparti alla volta di Roma l'ex-ministro Sonnino Sidney.

Da Villanova giunse l'on. Villa.

Col treno di Genova-Roma arrivarono il senatore Saracco, il deputato Scotti, il generale Begliolo, il senatore Bertini. Da Bologna giunse l'on. Andrea Costa. Da Roma arrivò l'on. Zavattari, il quale ripartì per Milano.

Da Cavour giunse l'on. Giolitti, e per Roma partì l'on. Compagna.

Un granduca russo a Torino. — Ieri fu nella città nostra, proveniente dalla Francia, il granduca Cirillo di Russia, il quale proseguì quindi alla volta di Milano.

Le signore torinesi alla principessa Elena. — Il Comitato delle signore torinesi riunitesi giorni scorsi al Municipio per prendere gli accordi intorno al dono di nozze da offrirsi alla principessa Elena è riuscito composto delle seguenti signore:

Della Marmora-D'Harcourt marchesa M. L.; Di Robilant-Clary contessa Edmea; Di Bera-Canevaro contessa Delfina; Di Sambuy-Ganay contessa Rosa; Di Viry-Callori contessa Maria; Engelfred-Paleò signora Beatrice; Gazelli-Cerisola contessa Maria; Muniecchi-Lombardi signora Teresa; Rignon-Rabilant contessa Maria; Spantigati-Barti signora Paolina; Veli-Denina signora Alix.

Il Comitato ha rivolto invito ai migliori artisti della città perchè vogliano cooperare all'esecuzione dell'*Album* da presentarsi all'augusta sposa. L'invito è stato accettato da tutti con slancio e compiacimento.

Concentramento d'Opere pie e lasciti. — La Congregazione di carità di Torino stabiliva di rivolgere istanza alla superiore Autorità per ottenere pronunziato il concentramento, a senso degli articoli 54 e 56 della legge, delle seguenti Opere ed Istituzioni pie, esistenti presso le infrascritte parrocchie della città ed amministrate dal rispettivo parroco *pro tempore*, cioè:

1° Opera pia Graneri-Ciglié, istituita presso la parrocchia della Beata Vergine delle Grazie (Crocetta);

2° Legato Fessia, in favore della parrocchia della Beata Vergine degli Angeli;

3° Istituzioni elemosiniere presso la parrocchia della Metropolitana, raggruppate la massima parte, in seguito a provvedimento 11 novembre 1864 della Deputazione provinciale di Torino, sotto il titolo di « Opera pia Bogetto, Romero e Valletti »;

4° Legati Bogetto e Duc-Gianolio, presso la parrocchia della Gran Madre di Dio;

5° Il lascito Bogetto instituito presso la parrocchia di Santa Margherita;

6° Opera pia Falcboro, istituita presso la parrocchia dell'Abbadia di Stura;

7° Opera pia Bosco, sotto il titolo di Opera pia Bosco, a favore dei poveri dimoranti nel distretto parrocchiale del Lingotto;

8° Istituzioni, sotto il titolo di Legati Merelli e Saergio, a favore dei poveri della borgata Sassi;

9° Opere pie Nemero e Morano presso la parrocchia dei SS. Stefano e Gregorio (SS. Martiri);

10° Lasciti De Cruce e Tournon ed Opera pia Cresto; tre Opere pie esistenti presso la parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo, detta di Sant'Agostino, cioè: lascito De Cruce, lascito Tournon e Opera pia Cresto.

11° Opere pie istituite presso la veneranda Congregazione dei Preti teologi del *Corpus Domini*.

La Congregazione di carità chiede il concentramento, tranne di quelle denominate Boggini e Parrocchia.

La Giunta manda al Consiglio comunale di dare parere favorevole alle proposte di concentramento, come venne avanzate dalla Congregazione di carità, rimettendosi al Consiglio quanto al lascito Tournon.

Per il non-concentramento dell'Opera di San Paolo. — L'assessore Carle riferisce:

« Il prefetto della Provincia partecipava al sindaco che il Ministero dell'interno dichiarava non essere il caso di alcun provvedimento in merito alla istanza avanzata dalla Congregazione di carità di Torino pel concentramento dell'Ufficio Pio, riconoscendo tuttavia « che sarebbe assai lodevole se la benemerita Amministrazione delle Opere pie di San Paolo trovasse modo di corrispondere una parte delle somme destinate alle erogazioni elemosiniere alla locale Congregazione di carità. »

« Essendo il provvedimento ministeriale consono col parere e coi voti manifestati in merito dal Consiglio comunale nella seduta 5 novembre 1894, non resta alla Giunta che mandare al Consiglio stesso di prendere atto della partecipazione, e, se del caso, di unire le sue raccomandazioni a quelle dell'Autorità superiore perchè l'Amministrazione delle Opere pie di San Paolo voglia proporre la riforma dei suoi statuti, che più non rispondono nè allo stato reale delle cose, nè allo spirito delle leggi attuali, e perchè, con amichevole accordo, possa trovarsi modo di far godere l'erario della locale Congregazione di carità di una parte dei redditi dell'Ufficio Pio, conservato ente autonomo. »

L'Esattoria comunale. — Fra le deliberazioni della Giunta che verranno quanto prima sottoposte all'approvazione del Consiglio comunale vi è la seguente:

« La Giunta ritiene non essere il caso di innovazione all'attuale circoscrizione per la riscossione delle imposte dirette nel Comune di Torino durante il prossimo quinquennio 1898-1902. »

I cavalli e le vetture per i servizi municipali. — Il sindaco Rignon riferisce:

« Col 31 dicembre prossimo venturo avrà termine il contratto, stipulatosi il 27 febbraio 1891 tra il Municipio e il signor Giorgio Lafleur, per la somministrazione di vetture e cavalli per i servizi municipali, compreso quello d'estinzione degli incendi, durante il triennio 1894-1896, dell'annuo importo medio di circa L. 5000.

« Dovendosi provvedere per un nuovo appalto nel quinquennio 1897-1901, il riferente è d'avviso che convenga seguire il metodo dell'asta pubblica, subordinando l'impresa alla osservanza di apposito Capitolato, che sarà stabilito dalla Giunta. »

La Giunta approva la proposta del sindaco.

Le monete della Repubblica di San Marino. — Il Ministero del tesoro avverte che fra le monete di rame di conio estero che non devono essere accettate nei pagamenti non sono comprese quelle della Repubblica di San Marino che per speciale convenzione hanno corso legale nel regno.

La riapertura dell'Istituto superiore di studi femminili (via *Mercanti*, N. 19). — Questo Istituto, che ha per fine di fornire alle giovinette che hanno compiuto il corso elementare la coltura letteraria, scientifica e commerciale e gli insegnamenti pratici dei lavori donneschi e disegno si riaprirà nel giorno 16 corrente.

Le iscrizioni si ricevono dal 14 al 31 corrente presso la Direzione dell'Istituto, dalle ore 10 alle 16, ove le famiglie interessate possono prendere visione di tutte le norme, disposizioni, tasse, ecc., per le ammissioni e continuazione dei corsi.

Le lezioni avranno principio regolarmente il 3 novembre p. v.

Un pranzo al tenente Sapelli. — Nel *Ristorante Molinari* ebbe luogo ieri sera un banchetto offerto da un'accolta d'amici al tenente cav. Alessandro Sapelli, il valoroso combattente d'Africa, fratello al nostro collega *Caramba*, direttore della *Luna*.

Il tenente Sapelli fu per molti anni in Africa, ed il suo nome fu parecchie volte citato sui giornali a titolo di lode, per aver egli preso parte brillantemente alle vicende della guerra africana.

Il generale Baldissera nel suo rapporto sulla liberazione di Adigrat, ricorda l'opera intelligente e zelante del Sapelli in quell'ultimo episodio.

Ora il Sapelli ritorna in Africa: ed i suoi amici vollero, prima della partenza, dargli una dimostrazione che riuscisse insieme una prova della loro stima e benevolenza e un augurio per il suo avvenire di prode soldato.

Un giovane diciannovenne sfracellato dal treno. — Ieri mattina, il treno tramviario Torino-Carignano, partito da Torino alle 11,25, era giunto presso Moncalieri oltre il Sangone. In quella località un giovanotto dell'apparente età d'anni 19, che dicesi fosse proveniente da Montecuccolo e che teneva sotto braccio un involto, senza attendere che il treno si fermasse, volle salirvi sopra.

Impacciato però da quell'involto e forse avendo posto il piede in fallo, cadde invece a terra.

Il bigliettaio della vettura, accortosi della disgrazia, diede subito il segnale della fermata e s'adoperò col freno a rallentare la corsa, ma prima che il macchinista avesse potuto fermare la macchina, tutte le vetture, poichè l'infelice aveva tentato di salire sulla prima, gli passarono sopra e gli sfracellarono le gambe e un braccio.

Fermato poi il treno — a circa un duecento metri dal luogo della disgrazia — ne scesero il fattorino di servizio ed un sacerdote, i quali, rifatta in fretta la strada, accorsero presso il povero giovane.

Visto lo stato gravissimo in cui si trovava, il sacerdote invitò il fattorino a fare ritornare indietro la tranvia per poter trasportare quel misero corpo alla stazione più vicina, ma il fattorino rispose che il regolamento proibiva di ciò fare.

Allora il poverino fu fatto adagiare sopra un carretto preso ad una vicina cascina, e con quel mezzo fu trasportato sino ad un carrozzone della tranvia, su cui fu caricato alla meglio. Il treno riprese quindi la sua corsa, ed arrivato a Moncalieri il povero contadino fu ripreso dal carrozzone e trasportato nella sala merci, dove fra atroci spasimi esalò l'ultimo respiro, dopo aver ricevuti i conforti religiosi dal sacerdote.

STATO CIVILE. — Torino, 10 ottobre 1896.

NASCITE 13; dei maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Bauducco Bartolomeo con Galliano Margherita — Ravinetti Pietro con Peretti Maria — Bertolotti Paolo con Barberis Maria — Bicocca Giovanni con Gallo Teresa — Cucchi Uberto con Martinetto Felicita — Isnardo Giovanni Battista con Varesio Francesca — Maranzana Leone con Malerba Irene — Motta Luigi con Mattiotti Giovanna — Nieco Pietro con Vacca Domenica — Pezzana Giuseppe con Pungarinetta Maria v. Boriaglio — Pizzolato Domenico con Cravero Vittoria — Milone Luigi con Bacco Giuseppa — Canla Francesco con Albera Luigia.

MORTI: Rucchiasso C. v. Collino, d'anni 68, di Rivoli. Rosso Bartolomeo, id. 47, di Gassino, capo mastro. Ravera Teresa n. Gamba, id. 67, di Asti, casalinga. Roggero Gio. Battista, id. 35, di Piscina, falegname.

Più 2 minori d'anni 8.

Totale complessivo 6, di cui a domicilio 2, negli ospedali 1. Non residenti in questo Comune 3.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 4 ottobre al 10 ottobre:

Ligna Lorenzo, parruc. con Castagno Domenica.
Dedlippi Pietro, parruc. » Bertolini Carolina, sarta.
Perta Giuseppe, vetraio » Cavalli Teodolinda.
Tomatis Stefano, gallata » Almo Maria.
Scapino Franc., meccanico » Sada Anna, cucitrice.
Vay Giovanni, vetraio » Berard Barb., pellicced.
Mascra Andrea, impieg. » Ciari A. v. Rachiatti.
Col Secondo, tappezziere » Colle Emilia, modista.
Villa Giac., pavimentatore » Corgiatto M., cucitrice.
Pasino Camillo, pittore » Giacchè P. v. Valpreda.
Grosso Agost., negoziante » Massano Luigia, cuoca.
Ricotti Gius., geometra » Ghisolfi Ernestina.
Casalegno Giacomo, cont. » Aghemo Maria, cestaia.
Pellegro O., fabbro-ferr. » Triolet Maria Clara.
Boratto Angelo, disegnat. » Abbate M. v. Boratto, etc.
Masino Pietro, pasticciere » Marchetti-Giari G. neg.
Gambino Giovanni, comm. » Bellono Erminia, etc.
Bolognini Ferd., negoz. » Contrati Teresa.
Allentti Alfonso, mecc. » Lisa Rosa, ricamatrice.
Gotta Giovanni, ingegnere » Angeloni nob. Giulia.
Ghione Dom., marmista » Milano Maria, cucitrice.
Sibille Nino, ten. artigl. » Vigino Maria.
Fox Salomone, commerc. » Sagra Gemma.
Gallo Giuseppe, ingegnere » Fiore Maddalena.
Reyneri Michele, sellaio » Civera Domenica.
Pentasso Celest., cont. » Vaudagnotto Delfina.
Righetti Emilio, calzol. » Dünner Berta, orologi.
Otelli Gior., cocchiere » Stanbli Carolina.
Bergero Pietro, negoz. » Oberto Giulia, tessitrice.
Merlino P., salumiere » Salvatore Margh., neg.
Gavello Enrico, mecc. » Daniele Marianna, cas.
Cominetti Giulio, eban. » Tatti Anna, sarta.
Gai Dom., eserc. caffè » Chiaudano Camilla.
Raviola Carlo, meccan. » Righini Vittoria, sarta.
Terta Gius., muratore » Messio Natalina, tessitr.
Bustan Lambo, comm. » Gay Rosa, sarta.
Mosca Adolfo, sarto » Bellelli Delfina.
Boero Carlo, fattorino » Toscano Giuseppina.
Polluchio Gius., contabile » Rigo Luigia.
Gianotti Enrico, orefice » Faggiano Giulia.
Guillelme Giacomo, neg. » Valpreda Ilmilde.
Vicario Gius., contadino » Massano Giuseppina.
Franccone Giov., contadino » Regis Giuseppa, cont.
Necada Gioachino, fatt. » Paruzza Caterina.
Manlica Gius., maniscalco » Minoglio Palmira, sarta.
Verroglio Carlo, esercente » Fontana Francesca.
Sterpone Camillo, impieg. » Peresino Rosa.
Colombo Ant., ebanista » Rocci Teresa v. Bodoira.
Racca Vincenzo, faleg. » Boaj Rosa, stiratrice.

Osservatorio di Torino. — 10 Ottobre. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 12,0 Massima + 18,5
Acqua caduta mill. 00,0.
12 Ottobre — Il sole nasce a ore 6, min. 42, tramonta a ore 17, minuti 48.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, Mercato dei Cereali 10 ottobre 1896.

Mercato stazionario. Prezzi sempre fermi come all'ultimo listino.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 75 a 23 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 50 a 24 00 — Grani esteri di forza da 20 25 a 23 75 — Granoni da 14 00 a 16 00 — Granoni Cinquantini e nostrali vecchi da 16 25 a 16 75 — Avene da 14 75 a 16 25 — Avene superiori e grigie da 15 25 a 16 75 — Segale da 15 00 a 16 50 — Riso mercantile da 30 75 a 40 75 — Riso Bertone da 41 00 a 45 00 — Farina marca numero uno da 30 50 a 32 00 — Farina marca 2 da 31 50 a 29 00 — Semole dure da paste da 30 50 a 27 00 — Crusca di frumento da 10 25 a 10 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

	PARIGI (sera) ottobre	9	10
Farine 12 M.	— pel corrente	Fr. 41 50	41 20
»	— per ottobre	» 41 35	41 20
»	— per i quattro ultimi	» 41 40	41 40
»	— 4 mesi da novembre	» 41 35	41 50
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 deg.		Fr. 25 —	25 75
» raffinato 1c.		» 97 50	97 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr. 25 25	25 50
» 4 mesi da ottobre		» 27 25	27 75
Mercato fermo.			
	LIVERPOOL (sera) ottobre	9	10

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N. 10,000	8,000
di cui per la speculazione	» » 500	500
per la consumazione	» » 2,000	7,500
Importazioni	» » 3,000	—
Americani a consegnare:		
pel corrente	D. 4 19/64	4 17/64
per ottobre-novembre	» 4 16/64	4 13/64
per dicembre-gennaio	» 4 11/64	4 9/64
per febbraio-marzo	» 4 11/64	4 9/64
HAVRE (sera) ottobre	9	10
Cotoni — Vendite	Balle N. 4,700	300
Mercato sostenuto.		
Caffè — Vendite	Sacchi N. 17,000	15,000
Mercato sostenuto.		
ANVERSA (sera) ottobre	9	10
Frumento — Mercato sostenuto.		
Petrolio raffinato pel corrente	Fr. 16 1/2	16 1/2
» » disponibile	16 3/4	16 3/4
Mercato fermo.		
BREMA (sera) ottobre	9	10
Petrolio raffinato — Mercato fermo.		
» » Disp. Rock.	6 80	6 80
MAGDEBURGO (sera) ottobre	9	10
Zuccaro di barbabietola. — Mercato fermo.		
di Germania 88 disp. vecchio	[illegible]	[illegible]
MARSIGLIA (sera) ottobre	9	10
Frumenti — Importazione quintali	nulli	21,654
» — Vendite	nulli	8,000
Mercato calmo.		
MERCATO DI NEW YORK	9	10
Cambio su Londra	D. 4 82 1/4	4 82 1/4
» » Parigi	» 5 21 1/4	5 21 1/4
Petrolio Standard White	C. 6 90	6 90
» » a Filadelfia	» 6 85	6 85
Cotone Middling	» 7 15/16	7 15/16
» » a New Orleans	» 7 1/4	7 1/4
Entrata nei porti nella giorn. Balle N.	8,000	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 3,000	3,000
» nel Continente	» 3,000	5,000
Frumento rosso	» 78 1/8	78 5/8
Grano turco	» 31 —	31 3/8
Farina extra	» 2 80	2 80
Nolo cereali per Liverpool	» 4 1/2	4 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair disponibile	» 10 5/8	10 1/2
» — » good pel corrente	» 9 85	9 80
Zucchero Muscovado 89	» 3 3/4	3 3/4

Cambio ufficiale per domani L. 106 87
» settimanale » » 106 80

ULTIME NOTIZIE

Pel contratto nuziale - Pei ministri montenegrini.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,20:

Oggi alle ore quindici si riuniranno alla Consulta i quattro plenipotenziari per le famiglie Savoia-Petrovich per la firma del contratto nuziale. Assisteranno alla riunione il sottosegretario Bonin ed il comm. Malvano. Questi leggerà il testo redatto in francese ed in italiano. Quindi tutti firmeranno il documento in doppio originale, uno restando a Visconti-Venosta stesso, l'altro ai delegati montenegrini.

Al pranzo di stasera interverranno, oltre Rudinì ed i ministri presenti in Roma, anche i sottosegretari Bonin e Ronchetti, il commendatore Lambarini, della Real Casa, il comm. Malvano, alcuni capi-divisione del Ministero degli esteri, il presidente della Cassazione ed altre principali Autorità civili e militari di Roma.

Il Principe di Napoli al Montenegro.

Ci telegrafano da Cettigne, 11:

Il giornale ufficiale montenegrino *Glas Cernagorca* pubblica che la partenza dei fidanzati avrà luogo il 19 corrente e il matrimonio a Roma il 24.

Per la partenza sono state invitate a Cettigne tutte le Autorità dell'interno.

Stamane, alle ore 7, il Principe di Napoli, la principessa Elena e l'intiera famiglia principesca con un centinaio d'invitati sono partiti per le caccie di Rijeka.

Sono arrivati qui parecchi ufficiali del *Savoia*.

L'arrivo a Cettigne del Principe di Napoli.

La sua palazzina.

(Nostra corrispondenza).

Cettigne, 6 ottobre.

(P. St.) — Il viaggio del Principe di Napoli da Antivari a Cettigne fu trionfale; specialmente il ricevimento in Antivari e l'accoglienza a Virbazar furono superiori all'aspettativa per spontaneità e calore.

Entusiastico il saluto di Virbazar, ove migliaia e migliaia di persone convenute da ogni parte del vasto distretto di Cermnicka-nahija, vollero salutare al suo passaggio il Principe che veniva nella Crnagora in forma ufficiale.

Qui a Cettigne l'accoglienza fu imponente, abbenchè abbia mantenuto il carattere ufficiale fino alla fine.

Tralasciando di descrivervi la città tutta imbandierata coi colori italiani e montenegrini — le residenze estere, specie l'inglese, la russa e l'austriaca, oltre la bandiera del loro Stato, ne hanno altre sulle finestre — dirò due parole sulla palazzina ove alloggia il Principe di Napoli, che, grazie alla cortesia del primo segretario del Ministero degli esteri, sig. Sava Ramadanovich, mi fu dato di visitare, un po' prima dell'arrivo del Principe.

***

La palazzina, che è quella ove usualmente abita il principe ereditario Danilo, abbenchè sia la più bella casa di Cettigne, esteriormente non presenta nulla di particolare, ma internamente però è ammobigliata con lusso e gusto squisito. Dal vestibolo elegantissimo, ove c'è pure un cannoncino, s'entra a destra in una vasta e decorosa sala da pranzo che ha alle pareti trofei d'armi e di bandiere antiche.

Sono pure in questa sala due medaglioni di legno intarsiato raffiguranti Umberto e Margherita, lavoro bellissimo, dono gentile fatto dalla Ditta Francesco Toso di Venezia alla principessa Elena e da questa a suo fratello Danilo.

A sinistra del vestibolo c'è la biblioteca: ivi pure si ammirano, oltre una collezione scelta di fotografie di tutte le famiglie regnanti d'Europa, un'altra collezione, ricchissima, di armi magnifiche, fra cui due rivoltelle, dono del sultano. Al piano superiore c'è la gran sala di ricevimento, un salotto particolare, il gabinetto di lavoro e la stanza da letto del Principe di Napoli, tutte addobbate con squisito gusto, con ricchissimi mobili, e a terra, dappertutto, finissimi tappeti. Nella grande sala di ricevimento vedi una fotografia della regina Margherita con sotto scrittovi: *Al principe Danilo la sua aff. Margherita — 8 maggio 1895.*

***

Presso il grande palazzo, intanto, si raduna tutto il mondo ufficiale montenegrino nei loro splendidi e pittoreschi costumi, parecchi con molte decorazioni sul petto; fra questi, il primo aiutante del principe Nicolò, signor Gnirkovic, ne ha ben 17.

Vedo il metropolita Mitrofan Ban discorrere affabilmente coll'arcivescovo cattolico Milinovich; vi sono tutti i ministri, ad eccezione di Bozo Petrovich, presidente, e dott. Boghisich, ministro di giustizia, partiti per l'Italia, e del ministro degli esteri Vucovich, in missione politica nei Balcani.

Vedo sul balcone le principesse Milena, in costume nazionale, Elena, Anna, Xenia e Vera, in bianco, e il piccolo principe Peter, un amore di bambino. Nell'attesa del fidanzato, la principessa Elena si diverte con una macchinetta istantanea, e ad un certo istante punta su noi, della stampa, l'ordigno, sorride, e in un attimo ci fotografa.

L'attenzione si rivolge, ad un tratto, verso il portone: è il principe Nicola, il *gospodar*, che scende. Tutti si scoprono. Dopo poco, scorgendoci, chiama l'aiutante, signor Giurkovic, il quale, cortesissimo, si avvicina a noi e ci invita a seguirlo. Siamo in tre, io, il Ghelli, pel *Don Chisciotte*, e un collega per la stampa tedesca.

Sua Altezza ci rivolge la parola in italiano, ci chiede come ci troviamo nel Montenegro ove tanti conforti della vita occidentale mancano, ci domanda dei giornali che rappresentiamo....

***

Ma in quel punto il cannone della *Tablja* (Torre dei crani) tuona il primo colpo ed è necessario congedarsi dal principe.

L'ansia si fa generale. In lontananza si sentono indistinte le acclamazioni del popolo che salutano al suo passaggio il Principe di Napoli. Il cannone echeggia, la Banda musicale intuona la Marcia Reale italiana, le acclamazioni di *zivio* ed *evviva* si fanno generali, assordanti.

Precede la carrozza del Principe un drappello di dodici cavalieri montenegrini sui loro cavalli piccoli, ma focosi, che entrano nel vasto piazzale a sprone battuto. Viene la prima carrozza, con entro il Principe di Napoli, in alta tenuta di generale, e il principe Danilo. Agli sportelli cavalcano due ufficiali montenegrini colla spada in pugno. Nella seconda carrozza siedono il generale Teranghi e il ministro residente d'Italia, marchese Bianchi di Castelbianco, e in altre quattro i seguiti dei Principi.

Il Principe di Napoli, smontato, si dirige verso il principe Nicolò. I due principi, a capo scoperto, s'abbracciano e baciano con effusione. Lo spettacolo è commovente. Poi il Principe di Napoli bacia il principe Mirko, il quale poscia, in qualità di colonnello, sguainata la spada, si pone alla testa della compagnia d'onore.

Il principe Nicolò e il Principe di Napoli percorrono la fronte della compagnia; finita la rivista il Principe di Napoli rivolge alcune parole ai soldati; che il principe Nicolò traduce: *Sua Altezza Reale vi saluta e vi dà la buona sera*. La truppa prorompe in un triplice e frenetico: *Zivio Njegovo Visotchestvo!* (Viva Sua Altezza!).

Dopo ciò i principi salgono la scalinata. La guardia turca di Podgorica (turchi autentici nei loro pittoreschi costumi albanesi), che è sulla scalinata, fa al Principe il suo caratteristico saluto.

Sulla gradinata interna attendono la principessa Milena, a cui il Principe di Napoli bacia la mano, Elena e le altre principesse. I due sposi si baciano ed abbracciano due volte con grande espansione, e a braccio entrano negli appartamenti.

***

Dopo mezz'ora il Principe di Napoli lascia il palazzo della sposa e si dirige alla palazzina destinata ad alloggiarlo. Sul grande balcone della stessa sventolano le bandiere italiana e montenegrina e sul tetto l'azzurro vessillo di Casa Savoia.

Alle ore 7 1/2 si fa pranzo di famiglia al quale presero parte, oltre tutti i principi e le principesse, il marchese Bianchi e il seguito del Principe di Napoli. La città fino a tarda notte era tutta illuminata, grande animazione per le vie. Alle ore 9 1/2 il Principe di Napoli lasciò il palazzo della sposa.

Per agevolare lo zuccheraggio dei vini.

Roma, 11, ore 8,45. — I giusti reclami dei viticultori italiani, di cui anche la *Stampa* si è fatta eco giorni sono, reclami diretti ad ottenere facilitazioni nell'acquisto della materia prima per lo zuccheraggio stanno per essere soddisfatti.

Le cattive condizioni meteorologiche, avendo generalmente impoverito le uve, ed essendosi quindi resa largamente necessaria la pratica dello zuccheraggio, il sottosegretario all'agricoltura onorevole Compans, che ha potuto accertarsi *de visu* della cosa in seguito alle sue recenti visite ai vigneti del Piemonte, ha ottenuto dal ministro delle finanze, onorevole Branca, che vengano, tra breve, emanate disposizioni tendenti ad agevolare lo zuccheraggio, pur salvaguardando gli interessi dell'erario.

La morte del comandante il 7° artiglieria.

Da Pisa, 10. — Questa mattina, alle ore 7, è morto il cav. Leonardo Ferraris, colonnello del 7° reggimento artiglieria. Era nato a Vinovo (Torino) il 21 febbraio 1842. Fece la campagna del 1866, dove si guadagnò la medaglia. Fu nominato colonnello nel 1894.

La notizia ha sorpreso quanti in Pisa conoscevano l'estinto, giacchè, da vario tempo ammalato, erasi quasi ristabilito, tanto che lunedì prossimo la sua figliuola, signorina Antonietta, doveva sposarsi al signor tenente Mina, del 7° artiglieria.

Un pranzo fra deputati a Valfenera.

Oggi ha luogo a Valfenera nel castello dell'onorevole Villa, presidente della Camera, il banchetto di deputati piemontesi, di cui si è già fatto cenno.

Questo banchetto, giova ricordarlo, non ha nessun carattere politico; è un convegno dato da molto tempo ai commensali del *Caffè Colonna*. In questo caffè-ristorante di Roma, ad una tavola comune, sogliono sedere nella stagione parlamentare parecchi deputati specialmente di queste provincie; e con essi frequentemente si trova anche l'on. Villa.

Il presidente della Camera si tiene ad essere buon enologo, forse e più di quanto si tenga ad essere un eminente uomo politico: e nei discorsi famigliari della mensa comune promise di far assaggiare ai colleghi i prodotti delle sue vigne di Valfenera.

Siamo alle vendemmie e l'on. Villa pensò di mantenere la promessa. Peccato che il tempo sia brutto! Al convegno intervengono, com'è naturale, deputati di vario colore.

Col treno omnibus delle ore 8,50, partito in ritardo d'un quarto d'ora, salirono nella carrozza-salone, preparata apposta, insieme coll'onorevole Villa, invitante, gli onorevoli Palberti, Daneo, Chiesa, Chiapusso, Chiappero, Biscaretti di Ruffia, Facta, Peyrot, Marsengo-Bastia, Cibrario, Badini-Confalonieri e Gianolio. La comitiva parlamentare viaggiò in una speciale vettura-*salon*.

L'on. Casana scusò la sua assenza per ragioni di famiglia, e il sottosegretario di Stato, on. Galimberti, telegrafò pure scusandosi per non poter intervenire.

Il ministro Sineo lasciò sperare che sarebbe salito nel treno a Moncalieri. A Villanova poi, dove la comitiva giunse poco dopo le 10, gli invitati dovevano essere raggiunti da varî deputati della provincia di Alessandria.

La colonia di Pietroburgo e le nozze auguste.

Pietroburgo, 11 (*Stefani*). — La colonia italiana, riunita presso il console, ha eletto una Commissione incaricata di organizzare una festa in occasione del matrimonio del Principe di Napoli. La Commissione intende di invitare a banchetto i montenegrini residenti a Pietroburgo.

Un italofobo condannato a Parigi.

Da Parigi, 10. — È finito il processo contro quel certo Lesur, che nello interno della stazione ferì due emigranti italiani, gridando che voleva vendicare la morte di Carnot.

Lesur, durante l'udienza, disse di avere agito in un momento di esaltazione.

Il Tribunale, calcolando che gli italiani sono guariti, condannò il Lesur a soli due mesi di carcere.

La festa patriottica di Trento.

Un'ode di Giosuè Carducci.

Trento, 10 ottobre.

(F. L.) — Alla festa del Congresso antimassonico, al quale la cittadinanza rimase quasi del tutto estranea, sta ora per succedere una festa assai più importante, una festa del pensiero, geniale, di un alto significato nazionale; giacchè il monumento a Dante, che domani verrà inaugurato, è l'espressione vera, profonda, sentita del pensiero dei trentini, i quali, onorando il poeta, vollero e vogliono affermare che sono e che intendono restare italiani.

Ed il manifesto che il Comitato pubblicò lo dice chiaramente e vibratamente.

I preparativi sono al certo degni della grande aspettativa non solo di Trento, ma di tutto il Trentino e di quanti vedono in questa cerimonia una pacifica, seria ed imponente dimostrazione.

Il Governo ne comprende l'alto e recondito significato, ma non trova opportuno intervenire con proibizioni, divieti, ecc., giacchè sarebbe al certo una mossa sbagliata e farebbe nascere degli odii implacabili. D'altra parte poi il Comitato, con a capo un giovane intelligente ed energico, il signor Ranzi Guglielmo, ha saputo fare le cose in modo da non dar appigli o pretesti di sorta all'Autorità politica, la quale del resto non fu nemmeno invitata.

Varie sono le pubblicazioni che per la circostanza, videro la luce in questi giorni: *Delitti e delinquenti danteschi* di Scipio Sighele; *La nostalgia nella Divina Commedia*, di C. Panizza; ed altre ancora, fra cui primeggia *Il Trentino a Dante*: una splendida pubblicazione dello stabilimento Zippel di Trento. Vi figura un'ode di Giosuè Carducci, 13 *settembre* 1891, di cui vi mando i versi di chiusa:

> Così di tempi e genti in vario assalto
> Dante si spazia da ben cinquecento
> Anni de l'Alpi su 'l tremendo spalto;
>
> E or s'è fermo, e par che aspetti, a Trento.

Essa porta la data del 20 settembre. Il volume sarà messo in vendita domani.

Domani poi oltre cento professori della Scala di Milano, diretti da V. M. Vanzo, daranno un concerto che assumerà le proporzioni di un avvenimento musicale, giacchè suonerà anche il celebre violinista Anzoletti, fratello alla nota letterata.

Sono giunti i rappresentanti dei principali giornali d'Italia e le corone che si deporranno sul monumento supereranno di molto il centinaio. Ne vidi qualcuna addirittura colossali.

SPORT

La gara per la Coppa del Re rinviata.

A cagione del cattivo tempo di questa mattina e del pessimo stato in cui si trovarono subito le strade, la gara della *Coppa del Re*, che doveva aver luogo stamane, venne rimandata a tempo indeterminato.

Non ostante la quasi certezza che da tutti si aveva del rinvio della corsa, molti furono quelli che stamattina si recarono verso le 10 alla Barriera di Francia per assistere all'arrivo.... che non ci fu.

Cavalli italiani in Francia.

Venerdì, 9 ottobre, a Maison-Laffitte, *Pistenhuit* (fantino Lady) che correva sotto il nome del conte Canevaro, riuscì terzo nell'*handicap* di 3000 lire, «Prix de Lenard-le-Chêne», in un campo di sette partenti, dopo *Cohel* (Brookbanks) e *Tirine* (F. Goech). Era dato al totalizzatore 6|1.

Sono ritornati da Parigi per le corse di Milano *Palmira* e *Sansonetto*.

Ciclisti che aggrediscono una Banca.

Un dispaccio da Nuova York al *Daily News* si dà notizia d'uno straordinario attentato che venne commesso, mercoledì scorso, contro la Banca di Sherburne, nel Minnesota.

Durante l'ora del pranzo, in presenza di varie impiegati della Banca, due stranieri, scesi di bicicletta, entrarono negli uffici, uccisero il cassiere a colpi di rivoltella, afferrarono biglietti di Banca pel valore di parecchie migliaia di lire, risalirono in bicicletta, e via con una buona volata.

Un passante, la cui attenzione era stata attratta dai colpi di fuoco, cercò di fermare l'un d'essi, ma i ladri lo uccisero con una rivoltellata e fuggirono.

Borsa di Londra 10. Chiusura.

Consol. inglese	109 1/4	Egiziano 1883	101 1/4
Rendita italiana	87 3/16	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	29 15/16	d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	60 —	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	19 1/4	ghilterra L. st.	101,000

MERCATI DELLE UVE. — 11 ottobre.

Acqui — Uve nere mg. 3000, da L. 1 50 a 2 10. Id. Barbera mg. 1600, da L. 2 10 a 2 25.

Alessandria — Uvaggi mg. 300, da L. 2 00 a 2 5.

Canelli — Moscato mg. 14730, da L. 2 10 a 2 65. Id. Barbera mg. 27412, da L. 2 30 a 2 70. Id. Uvaggi mg. 7250, da L. 1 65 a 2 40.

Ceva — Dolcetti mg. 950, da L. 1 50 a 2 00.

Fossano — Uvaggi mg. 9000, da L. 1 55 a 2 25.

Nizza Monferrato — Uvaggi mg. 2360, da lire 1 85 a 2 10.

Id. Barbera mg. 25000, da L. 2 20 a 2 55.

S. Damiano d'Asti — Barbera, mg. 4750 da L. 2 40 a 2 85.

Id. Uve comuni, mg. 2635, da L. 2 00 a 2 10.

Torino — Uvaggi mg. 4400, da L. 2 55 a 3 00. Compreso il Dazio in L. 0,02 il mg.

Mondovì 10 ottobre — Dolcetti mg. 12000, da lire 1 90 a 2 10.

Id. Uvaggi mg. 4300, da L. 1 40 a 1 70.

Canelli, 10 (*d. ... P.*). — Volge quasi al termine il raccolto della prelibata uva moscato, ed i risultati confermarono le previsioni. Il raccolto è prossimo della metà di quello avuto l'anno scorso. I prezzi si aggirarono dalle 150 alle 260 il miriagramma. Il vino ottenuto è buono e, data la poca quantità esistente, sarà ricercatissimo.

L'uva barbera, favorita dal bel tempo di questi giorni, ha raggiunto la sua maturazione ed il raccolto ferve attivissimo. I prezzi si mantengono elevati: si pagano dalle lire 2.40 alle lire 2.80 al miriagramma. Il vino promette di riuscire pure assai bene.

In complesso, i prezzi piuttosto elevati praticati ancora riescono a compensare il coltivatore della deficienza di quantità d'uva che purtroppo quest'anno si dovrà verificare.

Pian Torinese. — 10 ottobre. — **La vendemmia.** — Relativamente all'annata, che in tante località fu nefasta per le vigne, qui le uve sono belle, sane ed abbondanti. La grandine le ha risparmiate. Le vendemmie sono finite pel 15. Il prezzo che qui si offre per le uve è di circa L. 2 il miriagramma.

Fallimenti.

Torino. — Gallo Carlo, ferramenta, Torino: autorizzato il riparto fra i creditori chirografari del 17 [illegible] ecc.

— Agostinetti Giacomo, panattiere, Torino: chiusa la verifica dei crediti.

— Divario Felice, pellicciario, Torino: fissato il giorno 22 corrente, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 25 0/0.

— Negrini Germano: attivo denunciato L. [illegible] passivo L. 16,667 56.

— Craviotto-Ferrone Luigia, pasticcieria, Torino: fissato il giorno 21 corrente, ore 15, per la resa del conto del curatore ai creditori.

— Pollone Giuseppe, già macellaio, Torino: revocato il fallimento per compiuto adempimento obblighi concordato.

— Lunedì, 12 corrente, ore 14, prima adunanza nel fallimento Serra Giuseppe e Carolina Bagnasco.

Stagionatura sociale delle Sete

Torino, 10 ottobre 1896.

Organzino	Colli	5	K.	424 40
Trama	»	1	»	106 15
Greggia	»	1	»	180 45
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	10	K.	691 —
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	143	K.	13211 70

Il Direttore-Gerente: A. BERTOLDO.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 ottobre 1896.

Torino	14	73	80	45	88
Bari	87	15	68	19	02
Firenze	19	26	71	76	77
Milano	07	32	34	80	70
Napoli	90	85	79	15	45
Palermo	45	53	24	36	78
Roma	15	68	30	44	78
Venezia	29	18	19	40	89

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 ottobre. Apertura Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	101 60	101 76
» » 3 1/2 0/0	105 10	105 16
Rendita italiana 5 0/0	88 75	88 95
Cambio su Londra a vista	— —	25 17
Consolidati inglesi	— —	109 1/4
Obbligazioni Lombarde	— —	305 50
Cambio sull'Italia	— —	6 1/2
Turco nuovo	20 35	20 15
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tabacchi	— —	[illegible]
Egiziano 3 0/0	— —	104 —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita spagnuola ester.	60 75	[illegible]
Banca ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita Russa nuova	[illegible]	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

Borsa di Berlino 10.

Credito Aust.	213 75	Turco nuovo	19 70
Austriache	— —	Prest. O. Russo	[illegible]
Cambio su Londra	20 [illegible]	Cambio su Italia	75 [illegible]
Lombarde	42 70	Ferr. Meridionali	137 75
Rendita italiana	85 —	» Mediterranee	117 [illegible]
Id. 3 0/0 nuovo	95 10	Rublo	220 70
Cons. Prus. 4 0/0	104 [illegible]	Cambio su Parigi	88 [illegible]
Cons. Prus. 3 0/0	104 [illegible]		

Berlino, 10 (*Stefani*). — La Banca dell'impero ha elevato lo sconto al 5 0/0 e l'interesse sulle anticipazioni dal 5 1/2 0/0 al 6 0/0.

Borsa di Vienna, 10.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	119 [illegible]
Lombarde	[illegible]	Lire italiane (carta)	44 [illegible]
S. Anglo-Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	101 [illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	101 [illegible]
S. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	R. Pest A	[illegible]

Tendenza migliore.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

I parenti e gli amici annunziano con dolore che

Perotti Clemente da Nole

industriale a Ciriè

d'anni 35

morì in Torino il 10 ottobre 1896.

La sepoltura si farà in Nole, lunedì 12 corrente, alle ore 17,00.

Non si mandano lettere di partecipazione.

Leggete in quarta pagina

Orgoglio vinto

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (96)

Orgoglio vinto

ROMANZO NUOVO

di ARMANDO LAPOINTE

— Come Pilato si lavò le mani della morte di Cristo! — replicò il conte. — Ma come conte, Michelin, voi, un antico servo della mia famiglia, voi che avete ricevuto da noi tanti benefizi, come osate parlarmi in tal maniera? La vostra condotta è ben biasimevole, ve lo assicuro, e mi affligge più per voi che per noi.

— Ma, signor conte, — disse Michelin, vedendo la sua causa perduta e non tentando più che qualche abile diversione, — sono costretto di agire così.

— E chi vi costringe? — domandò Giovanni di Kernevel, già felice di trovare una scusa pel contadino.

— È il conte di Pleban — rispose perfidamente Michelin.

— Qual rapporto può esistere fra il debito della mia famiglia e il signor di Pleban?

— Eccolo, signor conte. Da due anni il signor di Pleban s'è fatto mio socio, mettendo un capitale di duecento mila franchi nelle mie operazioni di compera e vendita di terreni e di mutui su ipoteca. Io gli pago un interesse del venti per cento; se mi rimproverano d'aver fatto l'usuraio, risponderò citando il nome dei miei accomandatarii! Ora, il signor conte di Pleban domanda la restituzione dei suoi fondi che furono in gran parte impiegati per la casa di Kernevel; non più tardi di stamane mi disse che voleva i suoi denari, al più tardi, fra tre giorni. Come potrò io rimborsare il signor di Pleban se non mi rimborsano di ciò che mi devono? Dunque, facendo atti giudiziali alla signora marchesa, io non sono che lo strumento di una volontà di cui il conte di Pleban è l'ispiratore.

Il conte Giovanni stentava a reprimere il suo sdegno.

— Michelin! — esclamò, — voi amate vostra figlia, non è vero?

— Se la amo!

— Non vorreste fare un giuramento falso sulla sua testa?

— Oh! mai!

— Ebbene, giuratemi, sulla testa di vostra figlia, che ciò che m'avete detto è la verità, e, checchè accada, non avrò per voi nè odio nè disprezzo.

— Lo giuro.

— Sta bene.

In quel momento il conte di Pleban entrò nel vestibolo.

— Ah! la bella avventura! — esclamò. — Chi lo avrebbe detto che quel Massimo, che pareva tanto timido, sarebbe divenuto tanto intraprendente?

— Che cosa vuol dire, signore? — domandò Giovanni di Kernevel.

— Scusi, caro conte, ciò non interessa altri che Pietro Michelin.

— Io! — disse questi — non credo.

— Ebbene, sono ben contento; avevo paura di affliggervi.

— Di affliggermi! — ripetè Michelin cominciando a sentirsi inquieto.

— Eh! non potevo supporre che un padre potesse perdere sua figlia per sempre senza provarne dolore.

— Mia figlia! — esclamò Michelin — mia figlia è morta!

— Oh! no, vostra figlia è tutt'altro che morta; sta benissimo; la incontrai sulla strada di Quimper, in vettura, con Massimo di Kernevel; probabilmente la bella fanciulla accompagna il suo amante a Parigi.

Grosse goccie di sudore spuntarono sulla fronte del contadino; egli si gettò sul conte di Pleban, gridando:

— Avete mentito!

— Eh! animale! — disse il conte respingendolo — va dunque a vedere a casa tua se trovi tua figlia e saprai se io ho detta la verità.

— Signor di Pleban, — disse Giovanni, — ciò che fa è una cosa indegna!

— M'avete rubata mia figlia! — gridava Michelin pazzo di disperazione — rendetemi mia figlia, la voglio, ella è mia e nessuno ha il diritto di prendere una figlia al padre!

— Calmatevi, Michelin, — disse il conte Giovanni, — montate a cavallo e correte in cerca dei fuggitivi; per parte mia...

— Ah! vi disprezzo e vi odio! — esclamò Michelin in un trasporto di rabbia rivolgendosi ai due uomini. — Se mia figlia è perduta per me, dichiaro a voi e alla vostra razza una guerra terribile! Vi farò così poveri e così miserabili che un giorno verrete ad implorare in ginocchio la mia commiserazione, e quel giorno vi sputerò in faccia e vi scaccerò ramingo come i lupi dalle nostre foreste.

Ciò detto uscì e s'avviò di corsa verso il villaggio.

Davanti a quel grande dolore il conte di Pleban aveva chinato il capo; era pallido e pensieroso.

Giovanni di Kernevel gli si appressò e gli disse:

— In quanto a voi, signore, finchè io vivo non sposerete mai mia nipote, e, benchè abbiate perduto, ai miei occhi, la qualità di gentiluomo, vi sarà fra noi un duello terribile.

— Un simile linguaggio a me! — disse il signor di Pleban commosso. — Ma quel rapimento non può essere sola cagione di un tale insulto! Voglio sapere...

— Volete dunque che vi dica che la vostra condotta è quella di un vigliacco...

— Basta, signore! Avete delle spade in casa vostra... vi aspetto nel parco.

— Fra due minuti sarò alla porticina del piccolo viale.

Giovanni di Kernevel rientrò nel padiglione che abitava, disse poche parole a Luigi Dubern per informarlo del rapimento di Orsola per opera di Massimo e pregarlo d'inseguire subito i due fuggitivi, e di far in modo di trovarli e fermarli. Disse inoltre che egli era trattenuto in castello per affari urgenti e che non poteva allontanarsi.

Un domestico portò immediatamente quella lettera alla Trévalos e il conte Giovanni, munito di due spade, andò a raggiungere il conte di Pleban nel parco.

XIII.

Da Kernevel a Quimperlè vi sono circa quindici miglia. Michelin fece il tragitto in tre ore; quando arrivò il suo cavallo era grondante di sudore. Il povero padre prese informazioni e si assicurò che Massimo e Orsola non erano entrati in città; dunque il conte di Pleban lo aveva ingannato; i fuggitivi avevano preso per altra strada, e a lui non rimaneva che ritornarsene a Kernevel e interrogare gli abitanti, ciò che non aveva voluto far prima, sperando di poter tornarsene a casa colla figlia.

Lasciò il suo cavallo in una locanda, se ne fece dare un altro e riprese la strada di Kernevel, ma questa volta non fece il tragitto di un tratto; si fermò a Barnalec, entrò da Cambronel, l'usciere, gli diede le sue istruzioni, poi rimontò in sella.

Luigi Dubern, per parte sua, non appena ricevuta la lettera del conte Giovanni era partito in cerca dei fuggitivi e benchè non avesse avuta dal conte alcuna indicazione sulla strada che essi avevano presa, indovinò la buona.

(Continua).

IL GERME

Romanzo di **Luigia Capacci-Tarlatti**. Lire 3.

Scritto da una donna, e da una donna fornita di squisito sentire artistico, è un libro pieno di una tristezza delicata e mite che vi s'insinua a poco a poco nell'animo attraverso le eleganze della forma ed il sereno racconto degli episodii.

Oreste Grandi, in una lettera di prefazione scrive: «..... *Il Germe* si snoda in un tepore d'affetti, in una freschezza di colorito, talvolta in un alidore spontaneo e, sopratutto, in una sincerità di espressioni, che allettano e seduce. »

E il critico del *Fanfulla della Domenica* conchiude un suo severo articolo sul *Germe* con queste parole: « Registrato così imparzialmente l'attivo e il passivo di questo nuovo libro, io credo che Sua Maestà il pubblico gli largirà la sanzione del plauso. »

E un pronostico simile, oggidì, non si può fare di tutti i libri.

Il volume si trova in vendita presso gli editori Roux Frassati e C.e ed i principali librai d'Italia.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o